

STUDIO NONO

IL CONFLITTO CHE NON SI PUO' REPRIMERE LA TESTIMONIANZA DEI SAGGI DEL MONDO

L'INTELLIGENZA GENERALE QUALE FATTORE IN OGNI CALCOLO – IL PUNTO DI VISTA DEL SENATORE INGALL - IL PUNTO DI VISTA DEL REV. LYMAN ABBOT – IL PUNTO DI VISTA DEL VESCOVO NEWMAN (M.E.) – IL PUNTO DI VISTA DI UN NOTO GIURISTA – IL PUNTO DI VISTA DEL COL. ROBERT INGERSOLL – L'ON. J.L. THOMAS SULLA LEGISLAZIONE DEL LAVORO – IL PUNTO DI VISTA DI WENDELL PHILLIPS – LA PREVISIONE DELLO STORICO MACAULAY –LE SPERANZE DELL'ON. CHAUNCEY DEPEW – INTERVISTA DEL VESCOVO WORTHINGTON (P.E.) – LA REPLICA DI W.J. BRYAN – UN PUNTO DI VISTA INGLESE – LA DICHIARAZIONE DI EDWARD BELLAMY SULLA SITUAZIONE – L'OPINIONE DEL REV.J.T. MCGLYNN – L'ANALISI DEL PROF. GRAHAM – IL PUNTO DI VISTA SULLA GIUSTIZIA DELLA CORTE SUPREMA – UN PUNTO DI VISTA FRANCESE, UNA “CONFUSIONE SOCIALE”..

“Gli uomini verranno meno dalla paura e dall’attesa delle cose che si abatteranno sul mondo, perché le potenze dei cieli saranno scrollate.” Luca 21:26

Gli uomini saggi del mondo, in ogni luogo, riconoscono che un grande conflitto sociale si sta avvicinando e che non si può reprimere – che nulla può essere fatto per evitarlo. Essi hanno cercato rimedi, ma non ne hanno trovati di adeguati alla malattia e, abbandonando la speranza, hanno concluso che il suggerimento dell’Evoluzione deve essere corretto; segnatamente, che “tutta la natura opera sotto una legge per la sopravvivenza del più forte in quanto più adatto e per la distruzione del più debole come non adatto a vivere.” Viene loro detto dai filosofi che “ciò che è, è stato prima”, che la nostra civilizzazione non è che una ripetizione delle civiltà di Grecia e Roma e che in modo simile cadrà a pezzi per quanto concerne le masse, e che la ricchezza e il governo cadranno di nuovo nelle mani di pochi, mentre le masse, come nelle prime civiltà dell’Est, semplicemente esisteranno.

In genere essi mancano di notare il nuovo elemento di conflitto mai incontrato prima; cioè, la più generale diffusione dell’intelligenza del mon-

La battaglia di Armagheddon

do, specialmente attraverso la Cristianità. Questo, che molti uomini dimenticano, è portato all'attenzione di quelli abbastanza saggi da cercare la vera saggezza alla fonte – la Parola di Dio. Questi sono informati che “Al tempo della fine molti andranno avanti e indietro e la conoscenza aumenterà. ... e ci sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato da quando esistono le nazioni.” (Dan. 12:1-4) Essi vedono la predetta corsa avanti e indietro del genere umano sorprendentemente adempiuta; vedono anche il generale incremento della conoscenza e per questi il tempo della tribolazione predetto nello stesso contesto significa, non una ripetizione della storia, non una sottomissione delle masse a pochi favoriti, ma uno stupefacente rovesciamento della storia recato dalle nuove condizioni notate. E la dichiarazione dello stesso profeta nello stesso contesto, che “in quel tempo sorgerà Mikael [Cristo]” e che prenderà il suo glorioso potere e regno, è in armonia con il pensiero che la veniente tribolazione porrà fine al regno dell'egoismo sotto il “principe di questo mondo” [Satana], e introdurrà il regno di benedizioni di Emanuele. Ma ascoltiamo alcuni degli uomini saggi del mondo dirci che cosa vedono!

Un'ampia veduta e una assai spassionata dichiarazione della lotta per la ricchezza e della conseguente distruzione delle classi più basse è stata fornita alla stampa dall'on. J. J. Ingalls, un uomo di grandi sentimenti, di moderata ricchezza ed ex Senatore degli Stati Uniti. Diamo liberi estratti da essa poiché è una dichiarazione moderata sul caso, e perché mostra che anche statisti dalla viva consapevolezza che vedono la difficoltà non conoscono rimedio che possa essere applicato per sanare la malattia e salvare le vittime.

Il SENATORE INGALLS scrisse:

“La libertà è qualcosa di più di un nome. Chi dipende dalla volontà di un altro per il riparo, il vestiario e il cibo non può essere un uomo libero nel pieno, ampio significato di questa parola. L'uomo il cui pane quotidiano per se stesso e la sua famiglia dipende da salari che un datore di lavoro può concedere o trattenere a piacere non è libero. L'alternativa tra il soffrire la fame e la sottomissione a un orario è la schiavitù.

“La libertà non consiste di definizioni. La dichiarazione che vita, libertà e il perseguimento della felicità sono gli inalienabili diritti di ogni essere umano non rende nessun uomo indipendente. Il diritto alla libertà è una pura beffa e una delusione a meno che non esista anche il potere di essere

Il conflitto che non si può reprimere

libero. La libertà non è semplicemente la rimozione di ogni restrizione legale, il permesso di andare e venire. In aggiunta a ciò ci deve essere la capacità e l'opportunità che solo l'esenzione dalla necessità di un incessante e faticoso lavoro giornaliero può dare. Per parafrasare Shakespeare, povertà e libertà sono un cattivo abbinamento. La libertà e la dipendenza sono incompatibili. L'abolizione della povertà è stata il sogno di visionari e la speranza di filantropi dall'alba del tempo.

“L'ineguaglianza delle fortune e l'evidente ingiustizia della distribuzione ineguale della ricchezza fra gli uomini sono state causa di perplessità ai filosofi. E' l'enigma non risolto dell'economia politica! La civiltà non ha paradosso tanto misterioso quanto l'esistenza della fame quando c'è un eccesso di cibo – di bisogno nel mezzo del superfluo. Che un uomo debba avere possedimenti oltre la capacità dello sperpero stravagante e un altro, abile e disposto a lavorare debba perire per mancanza di carbone da riscaldamento, di stracci e di una crosta di pane, rende la società inintelligibile. Rende la carta dei diritti umani un logogrifo. Fintanto che queste condizioni proseguono la chiave per il messaggio cifrato in cui è scritto il destino non è rivelata – la fraternità umana è una frase, la giustizia una formula e il codice divino è illeggibile.

“L'exasperazione dei poveri di fronte all'insolente ostentazione dei ricchi ha rovesciato imperi. Il sollievo per i bisognosi è stato l'oggetto di statuti umani e divini. I lamenti dei derelitti sono il peso della storia. Giobbe fu un milionario. Se quell'incomparabile produzione letteraria che porta il suo nome sia una parabola o una biografia, è comunque di profondo interesse, poiché mostra che il patriarca era occupato dagli stessi quesiti che disturbano noi ora. Egli parla come un populista di quelli che portano via l'asino di un orfano e il bue di una vedova, spostano le linee di confine, mietono il campo e prendono la vendemmia del povero, il quale privano dei suoi abiti e lo lasciano nudo ai rovesci di pioggia sui monti e al riparo delle rocce.

“I profeti ebrei riservarono le loro più scelte maledizioni per le estorsioni e la lussuria dei ricchi e Mosè prescrisse regolamenti per la remissione dei debiti, la redistribuzione delle terre e la restrizione della ricchezza privata. In Roma, per secoli, la proprietà immobiliare è stata limitata a trecento acri per ogni cittadino e la consistenza del bestiame e degli schiavi era

La battaglia di Armagheddon

ristretta all'area coltivata. Ma le leggi date dall'Onnipotente, tramite Mosè, erano così inattive quanto i codici di Licurgo e di Licinio contro le indomabili energie dell'uomo e le condizioni fisiologiche del suo essere.

“Al tempo di Cesare 2000 plutocrati praticamente possedevano l'Impero Romano e più di 100.000 capi famiglia erano mendicanti, sostenuti con donazioni dal tesoro pubblico. La stessa lotta è continuata attraverso il Medio Evo fino al diciannovesimo secolo. Non c'è nessun rimedio prescritto oggi che non sia stato già amministrato senza effetto verso innumerevoli pazienti: né è stato proposto esperimento finanziario e di economia politica che non sia stato ripetutamente tentato, senza alcun risultato se non il disastro individuale e la rovina nazionale.

“Alla fine dopo molto brancolare facendo le cose a caso e molti sanguinosi e disperati combattimenti con re e dinastie, privilegi, caste e prerogative, vecchi abusi, ordini formidabilmente trincerati, titoli e classi, la finale idea di governo è stata qui realizzata e il popolo è sovrano. I poveri, i manovali, i lavoratori sono i governanti. Essi fanno le leggi, formano le istituzioni. Luigi XIV disse: 'Io sono lo Stato.' Qui i lavoratori salariati, i fattori, i fabbri, i pescatori, gli artigiani dicono: 'Noi siamo lo Stato.' La confisca e il saccheggio e l'arricchimento per favori del re sono sconosciuti. Ogni uomo, qualunque possa essere la sua nascita, le sue attitudini, la sua educazione o moralità, ha la stessa opportunità di ogni altro nella corsa della vita. Le leggi, buone o cattive, sono promulgate dalla maggioranza.

“Meno di cento anni fa negli Stati Uniti praticamente, vi erano condizioni sociali di uguaglianza. Nel nostro primo periodo censuario non c'era né un milionario, né un povero, né un barbone nel paese. Il primo cittadino americano a superare il traguardo del milione di dollari fu il primo Astor, all'incirca nel 1806, che era immigrato dalla Germania non molti anni prima, figlio di un macellaio, con un imballaggio di pelli secche quale fondamento della sua fortuna. La più grande proprietà immobiliare prima di questo periodo apparteneva a George Washington, che alla sua morte, nel 1799 fu stimata di circa \$ 650.000.

“La massa del popolo consisteva di fattori e pescatori che vivevano felicemente dei prodotti del loro duro lavoro. Lo sviluppo del continente con l'introduzione della rete ferroviaria, delle macchine industriali e delle applicazioni scientifiche della vita moderna ha fatto di noi la più ricca nazione della terra. Le proprietà totali del paese probabilmente eccedono i

Il conflitto che non si può reprimere

100.000.000.000 di dollari, metà dei quali si dice essere sotto il controllo diretto di meno di 30.000 persone e corporazioni. Le più grandi fortune private del mondo sono state accumulate nell'ultimo mezzo secolo negli Stati Uniti.

“E le nostre risorse materiali sono state appena toccate. Meno di una quarta parte dei nostri terreni coltivabili sono arati. Le nostre miniere nascondono tesori più ricchi di quelli di Ofir e di Potosi. Le nostre industrie e il nostro commercio sono adolescenti, ma essi hanno già stabilito una aristocrazia della ricchezza che non indossa né giarrettiere né corona e che non è annunciata da nessun araldo, ma spesso è benvenuta nelle corti dei principi e nei palazzi dei re.

“Se la distribuzione ineguale dei pesi e dei benefici della società dipende dalla legislazione, dalle istituzioni e dal governo, allora sotto un sistema come il nostro l'equilibrio dovrebbe essere restaurato. Se la ricchezza risulta dalle leggi ingiuste e la povertà dall'oppressione legislativa, il rimedio è nelle mani delle vittime. Se esse soffrono è per ferite auto inferte. Non abbiamo godimenti di possesso feudali né di primogenitura, né eredità limitata ai figli; non opportunità che non siano aperte a tutti. Giustizia, uguaglianza, libertà e fraternità sono i fondamenti dello Stato. Il potere del voto è nelle mani di ciascun uomo. La scuola offre educazione a tutti. La stampa è libera. La parola, il pensiero e la coscienza non sono incatenati.

“Ma il suffragio universale non ha provveduto la panacea per tutti i mali della società. La povertà non è abolita. Sebbene la ricchezza sia stata accumulata oltre i sogni della cupidigia l'ineguaglianza della distribuzione è altrettanto grande che nei giorni di Giobbe e Salomone e Agis. Non solo il vecchio problema è irrisolto, ma le sue condizioni si sono complicate e intensificate. Il più vasto potere politico si è consolidato nelle mani di pochi e più stupefacenti fortune sono state acquisite da individui sotto la repubblica che non sotto la monarchia.

“Il grande abisso tra i ricchi e i poveri diventa giorno per giorno più ampio. Le forze del lavoro e del capitale, che dovrebbero essere alleate, ausiliarie e amicali sono schierate le une contro le altre come eserciti ostili in campi fortificati, preparate per l'assedio o per la battaglia. Ogni anno si ha la perdita di paghe per milioni di denaro, la distruzione di proprietà deperibili, il deterioramento delle fabbriche e il decremento di profitti dagli scio-

La battaglia di Armagheddon

peri e chiusure dei cancelli che sono divenute le condizioni normali della guerra tra datori di lavori e dipendenti.

“L’utopia è ancora un paese inesplorato. La perfezione ideale nella società come un miraggio nel deserto, fugge mentre ci si avvicina. La natura umana rimane immutata in ogni recesso.

“La condizione delle masse è incommensurabilmente migliorata con il progredire della civiltà. Il più povero artigiano oggi ha il libero godimento di conforti e comodità che i monarchi con i loro tesori non potevano comprare cinque secoli fa. Ma de Toqueville osservò la singolare anomalia che mentre lo stato delle masse migliora, esse lo trovano più intollerabile e il malcontento aumenta. Bisogni e desideri si sono moltiplicati più rapidamente dei mezzi per gratificarli. L’educazione, i giornali quotidiani, i viaggi, le librerie, i parchi, le gallerie e le vetrine dei negozi hanno ampliato l’orizzonte dei lavoratori e delle donne, incrementando la loro capacità per il godimento, dando loro familiarità con i lussi e i vantaggi della ricchezza. L’istruzione politica ha insegnato loro l’uguaglianza degli uomini e li ha abituati al potere delle elezioni. Falsi insegnanti li hanno convinti che tutta la ricchezza è creata dal lavoro e che ogni uomo che ha più di quanto può guadagnare con le sue mani con la paga di un giorno è un ladro, che il capitalista è un nemico e il milionario un nemico pubblico che dovrebbe essere posto fuori legge e gli si dovrebbe sparare a vista.

“Grandi fortune private sono inseparabili da un alto livello di civilizzazione. La più ricca comunità del mondo, pro capite, in questo momento è la tribù degli Indiani Osaga. La sua ricchezza complessiva è dieci volte più grande, in proporzione, di quella degli Stati Uniti. E’ posseduta in comune. La proprietà in comune può non essere la causa della barbarie, ma in ogni Stato, quando si tende all’eguaglianza economica e sociale e la ricchezza ‘ creata dal lavoro ’ senza l’intervento del capitale, come in Cina e India, i salari sono bassi, il lavoratore è degradato e il progresso è impossibile. Se la ricchezza degli Stati Uniti fosse ugualmente distribuita tra gli abitanti, in questo momento la somma che ciascuno possederebbe, stando ai dati censuari, sarebbe di circa \$1.000.

“Se questo pareggio dovesse continuare, ovviamente il progresso cesserebbe. Se tale fosse stata la condizione prevalente dall’inizio, saremmo rimasti stazionari. Solo se la ricchezza si accumula concentrandosi la natura può essere soggiogata e le sue forze possono essere asservite alla civiltà.

Il conflitto che non si può reprimere

Fino a che il capitale, attraverso le macchine, utilizza il vapore, l'elettricità e la gravità ed esenta l'uomo dalla necessità del costante duro lavoro per provvedere alla propria sopravvivenza, l'umanità staziona o retrocede. Reti ferroviarie, telegrafi, flotte, città, librerie, musei, università, cattedrali, ospedali – tutte le grandi imprese che esaltano e abbelliscono l'esistenza e migliorano le condizioni della vita umana – vengono dalla concentrazione del denaro nelle mani di pochi.

“Anche se fosse desiderabile limitare l'accumulazione, la società non dispone di strumenti per mezzo dei quali ciò possa essere fatto. La mente è indomabile. Le differenze tra gli uomini sono fisiologiche e fondamentali. Esse sono stabilite dagli ordinamenti del Supremo Potere e non possono essere revocate da un atto del Congresso. Nel confronto tra cervelli e numeri, i cervelli hanno sempre vinto e sempre vinceranno.

“La malattia sociale è grave e minacciosa, ma la patologia non è così pericolosa quanto lo sono i dottori e i farmaci. I medicastri politici, con la loro salsapariglia e impiastri e pasticche, stanno trattando i sintomi invece della causa. Il libero conio dell'argento, l'incremento pro capite, le restrizioni sull'immigrazione, le elezioni australiane e il suffragio qualificato sono questioni importanti, ma essi possono essere tutti realizzati senza provocare il più piccolo miglioramento della condizione delle grandi masse dei lavoratori salariati degli Stati Uniti. Invece di privare del diritto di voto i poveri ignoranti, sarebbe bene incrementare la loro ricchezza e la loro intelligenza, e renderli adatti al voto. I membri di una classe proscritta inevitabilmente diventano dei cospiratori e le libere istituzioni possono essere rese sicure solo con l'educazione, la prosperità e la fiducia di coloro da cui la loro esistenza dipende.”

Ecco un'esposizione dei fatti; ma dov'è la descrizione del rimedio? Non c'è. Inoltre lo scrittore non ha simpatia con i fatti su cui richiama l'attenzione: preferirebbe, se potesse, richiamare l'attenzione su una via di fuga da ciò che considera inevitabile. Così vorrebbero tutti gli uomini che meritano la parvenza e la natura umana. Per quanto riguarda il Sig. Ingalls, questo viene evidenziato dal seguente estratto da uno dei suoi discorsi al Senato degli Stati Uniti.* Egli disse:

“Non possiamo dissimulare la verità che siamo sull'orlo di un'imminente rivoluzione. Le vecchie soluzioni sono morte. Il popolo si sta

La battaglia di Armagheddon

schierando da una parte o dall'altra di una competizione portentosa. Da un lato sta il capitale, trincerato in modo formidabile nel privilegio, arrogante per i continui trionfi, conservatore, ostinato su vecchie teorie, pronto a richiedere nuove concessioni, arricchito dalle imposte nazionali e dal commercio estero, e in lotta per adattare tutti i valori al suo proprio modello aureo. Sull'opposta sponda c'è la forza lavoro che chiede di essere impiegata, spingendo per lo sviluppo delle industrie domestiche, combattendo con le forze della natura e sottomettendo le zone selvagge. La forza lavoro, soffrendo la fame e imbronciata nelle città, determinata in modo risoluto a rovesciare un sistema sotto il quale i ricchi diventano più ricchi e i poveri diventano più poveri – un sistema che dà a un Vanderbilt e a un Gould una ricchezza oltre ogni sogno di cupidigia e condanna i poveri ad una povertà da cui non c'è fuga o rifugio se non nella tomba. Le richieste di giustizia si sono scontrate con l'indifferenza e il disprezzo. I lavoratori del paese, chiedendo lavoro, sono trattati come mendicanti impudenti che chiedono la carità per il pane.”

Così egli dichiara chiaramente che non può vedere alcuna speranza. Non conosce alcun rimedio per la terribile malattia – l'egoismo.

Il Rev. Lyman Abbott si esprime sulla situazione.

In una vecchia edizione della Selezione Letteraria troviamo la seguente sinossi della visione del Dr. Abbott, il celebre predicatore, editore e collaboratore di Theodore Roosevelt, sulla Relazione tra il Capitale e il Lavoro:

“Il Dr. Abbott asserisce che la questione se il sistema salariale sia migliore del feudalesimo o della schiavitù è stata risolta; ma contro il presente sistema industriale se risolutivo o vero egli fa questi appunti: (1) che non è stato dato lavoro sicuro e stabile a tutti i lavoratori disponibili. (2) Che fallisce anche di dare anche a tutti quelli che sono impiegati da esso paghe adeguate per una vita vera. (3) Che è insufficientemente educativo in sé e fallisce nel dare adeguato tempo libero per i processi educativi. (4) Che semplici buone case sono in molti casi impossibili nelle presenti condizioni. Il Dr. Abbott crede che i precetti di Gesù Cristo e i principi di una sana economia politica coincidano; egli insiste che è rovinoso schiacciare uomini,

Il conflitto che non si può reprimere

donne e bambini per poter costruire beni economici. Il lavoro non è un 'prodotto', dichiara. Citiamo:

“ ‘Credo che il sistema che divide la società in due classi, capitalisti e lavoratori, non sia che temporaneo e che l'inquietudine industriale del nostro tempo è il risultato di una cieca lotta verso una democrazia della ricchezza, in cui quelli che usano gli utensili saranno anche quelli che li possiedono, in cui il lavoro prenderà in affitto il capitale e non il capitale il lavoro; in cui gli uomini, non il denaro, controlleranno l'industria, come ora controllano il governo. Ma la dottrina che il lavoro è una merce e che il capitale deve fare acquisti al più basso costo di mercato, non è sano neppure in via provvisoria: è economicamente falso come è eticamente ingiusto.

“ ‘Non c'è una tale merce come il lavoro; non esiste. Quando un lavoratore viene in fattoria il lunedì mattina non ha nulla da vendere, ha le mani vuote; è venuto allo scopo di produrre qualche cosa facendo uso di sé e quel qualcosa, quando viene prodotto, deve essere venduto e parte dei ricavi della vendita di diritto gli appartengono, poiché egli ha aiutato a produrli. E non c'è nessuna merce -lavoro da essere venduta, così non c'è nessun mercato del lavoro in cui venderla. Un libero mercato presume una varietà di venditori con differenti merci e una varietà di compratori con differenti bisogni, il venditore con la perfetta libertà di vendere o non vendere, il compratore con la perfetta libertà di comprare o non comprare. Non esiste un tale mercato del lavoro. I lavoratori sono, nella stragrande maggioranza dei casi così fermamente attaccati al loro villaggio per pregiudizio, per ignoranza del mondo esterno e dei suoi bisogni, per considerazione per la propria casa, per i loro piccoli possedimenti – la loro casa e il loro terreno – per legami religiosi, come se fossero radicati al suolo. Essi non hanno una varietà di capacità da offrire; di norma il lavoratore sa come far bene una sola cosa, usa bene solo un attrezzo, e deve trovare un proprietario di quell'attrezzo che voglia un lavoratore che lo usi, altrimenti resterà inoperoso. 'Un mercante', dice Frederic Harrison, 'siede nel suo ufficio commerciale e da poche lettere e forme, trasporta e distribuisce il contenuto di una intera città da un continente all'altro. In altri casi, come per il gestore di un negozio, i flussi e riflussi di moltitudini che passano suppliscono al bisogno di spostamento delle sue mercanzie. I suoi clienti forniscono per lui la locomozione. Questo è un mercato. Qui la competizione agisce rapidamente,

La battaglia di Armagheddon

pienamente, semplicemente, adeguatamente. E' totalmente diverso per un lavoratore a giornata, che non ha merce da vendere. Egli stesso deve essere presente su ogni mercato, il che richiede una costosa locomozione personale. Non può essere in corrispondenza con il suo datore di lavoro; non può inviare un campione della sua forza; né i datori di lavoro bussano alla porta del suo villino.' Non c'è né una merce-lavoro da vendere né un mercato del lavoro in cui venderla. Sono entrambe finzioni dell'economia politica. I fatti reali sono quelli che seguono:

“ ‘Molti prodotti del nostro tempo – persino prodotti agricoli pervengono gradualmente sotto queste condizioni – sono prodotti da un corpo organizzato di lavoratori, portando avanti il loro lavoro sotto la supervisione di un ‘capitano d’industria’, e con l’impiego di attrezzature costose. Questo richiede la cooperazione di tre classi – il proprietario di attrezzi o capitalista, il soprintendente o manager e colui che impiega l’attrezzi o lavoratore. Il risultato è la produzione unita della loro industria – poiché lo strumento stesso è solo un serbatoio di raccolta prodotto dall’industria – e quindi appartiene a tutti loro congiuntamente. E’ affare dell’economia politica accertarsi su come i valori possono essere equamente divisi tra questi compartecipanti a un’impresa comune. Questa è la questione del lavoro in una frase. Non è vero che il lavoratore abbia titolo sul totale, né lo richiede, per quanto alcuni dei facinorosi avvocati della sua causa possono aver preteso per lui. Il supervisore ha titolo alla sua parte e una grande parte. Per dirigere una tale industria, per sapere quali prodotti sono necessari nel mondo, per trovare un compratore per essi ad un prezzo che darà una buona remunerazione per il lavoro di produrli, richiede esso stesso lavoro di alta qualità e di un tipo che merita una generoso compenso. Il proprietario delle attrezzature ha titolo per una remunerazione. Si presume che egli, o qualcuno da cui egli abbia ricevuto le sue attrezzature, abbia salvato il denaro che i suoi compagni hanno speso in conforti o in dubbio piacere, ed egli ha titolo a una remunerazione per la sua economia e frugalità, sebbene si possa presentare la questione se il nostro moderno sistema industriale non conceda a volte una remunerazione troppo grande per la virtù dell’acquisizione e così trasformi la virtù in un vizio. Il lavoratore ha titolo ad un compenso. Dall’abolizione della schiavitù nessuno nega questo diritto. La determinazione di come la divisione del prodotto di questa industria unita debba essere fatta è di natura difficile. Ma è certo che non si debba fare un sistema che consente al capita-

Il conflitto che non si può reprimere

lista di pagare salari quanto più bassi sia possibile per i servizi resi e il lavoratore renda un più basso servizio possibile per i salari ricevuti. Per quale possa essere la giusta strada, questa è quella sbagliata.’ ”

Il dottor Abbott sembra provare una calorosa empatia di cuore per le masse e sembra aver afferrato la loro situazione con chiarezza. Egli fa la diagnosi alla malattia politico-sociale-finanziaria, ma manca di trovare un rimedio. Egli accenna a ciò che sarebbe un rimedio se potesse essere ottenuto, ma non suggerisce nessun modo di conseguirlo – cioè, pensa di vederlo in progressione,

“Una cieca lotta verso una democrazia della ricchezza in cui quelli che usano gli strumenti saranno anche quelli che li possiedono; in cui il lavoro si servirà del capitale.”

Questa frase va letta come se chi la scrive avesse letto di recente la storia della lampada di Aladino nelle notti arabe e sperasse di trovare e usare una “bacchetta magica”. Dimostra che il gentiluomo o non possiede che una limitata conoscenza della finanza, o altrimenti che si aspetta una rivoluzione in cui gli utilizzatori degli strumenti prenderanno gli strumenti stessi con la forza dal capitale ed in violazione di tutte le leggi che la società riconosce al presente. E se un tale trasferimento di strumenti dal controllo degli attuali possessori alla proprietà di coloro che li impiegano fosse effettuata in qualche modo, non possono tutti vedere che i nuovi possessori di strumenti diverrebbero prontamente, in ragione di tale possesso, capitalisti? Abbiamo qualche ragione di supporre che i nuovi possessori di strumenti sarebbero più generosi o meno egoisti di quelli attuali? Abbiamo qualche ragione per supporre che il cuore naturale si è mutato più nei proprietari di strumenti che non negli utilizzatori, o che tutta la forza lavoro saranno invitati dai nuovi utilizzatori di strumenti a condividere in modo uguale i benefici dei macchinari? Tutta l’esperienza con la natura umana dice: No! La malattia è vista, la necessità di una pronta cura pure, ma nessun rimedio può curare “la creazione che geme”. Il suo gemere ed essere in travaglio deve continuare e aumentare, come l’apostolo indica, fino alla manifestazione del Figlio di Dio – il Regno di Dio. Rom. 8:22,19

Il negare ogni tribolazione non la cura. L’affermazione che “non esiste un bene come il lavoro” non correggerà né altererà l’amaro fatto che il lavoro è una merce, e non può essere nient’altro sotto le nostre attuali leggi

La battaglia di Armagheddon

sociali e nelle presenti condizioni. La schiavitù, un tempo e presso certi popoli, può essere stata una istituzione benefica sotto padroni gentili e dotati di considerazione. La servitù della gleba sotto il sistema feudale semicivilizzato può avere avuto buoni lineamenti adattati al suo tempo e a quelle condizioni; e lo stesso dicasi del sistema salariale. Il lavoro come merce, soggetto all'acquisto e alla vendita, ha alcune caratteristiche eccellenti ed ha fatto molto per sviluppare capacità fisiche e mentali ed è stato, in realtà, un dono molto prezioso per la forza lavoro nel passato. Né sarebbe saggio distruggere la caratteristica di questo bene neppure ora, poiché quei lavoratori che possiedono ed esercitano il cervello e la capacità e l'energia meritano di ricevere miglior domanda e di essere in grado di disporre del loro lavoro ai migliori prezzi che non quelli che non hanno capacità o sono stupidi: questo è anche necessario per spronare gli stupidi e gli indolenti. Il bisogno di un governo giusto, saggio, paterno, che continuerà ad applicare salutari restrizioni ed incentivi e che aggiunga a ciò, mentre al contempo protegge ciascuna classe lavoratrice dall'arroganza della classe immediatamente sopra di essa, e protegge tutti dal potere erculeo del Capitale del giorno attuale con il suo esercito, vasto e in aumento, di schiavi-macchine; e, di recente, dopo una piena e generale istruzione nella giustizia, sotto la legge dell'amore, distruggerà tutti coloro che hanno simpatia per l'egoismo e il peccato. Un tale governo non è suggerito da alcuna parte se non nella Bibbia e, in essa, viene descritto accuratamente e promesso in modo determinato e atteso solo per la selezione della chiesa di Dio – per essere suoi re e sacerdoti come coeredi di Emanuele. Riv. 5:10; 20:6

Il punto di vista del defunto vescovo J. P. Newman.

L'insopprimibile conflitto tra Capitale e Lavoro fu considerato dal Vescovo Newman, della Chiesa Episcopale Metodista. Egli vide cose giuste e cose sbagliate da entrambi i lati della questione. In un articolo che fu pubblicato su un numero dei giornali della sua denominazione, ha presentato le seguenti proposizioni e i seguenti suggerimenti:

“E' impietoso essere ricchi? E' la povertà essenziale per la devozione? Sono i mendicanti i soli santi? E' il cielo una casa per poveri? Che cosa ne faremo, quindi, di Abraamo, che fu molto ricco in armenti, in argento e

Il conflitto che non si può reprimere

in oro? Che cosa ne faremo, dunque, di Giobbe, che possedette 7.000 ovini, 3.000 cammelli, 4.000 bovini, 500 asini; che ebbe 30.000 acri di terra e 3.000 servitori domestici? ...

“L’acquisizione di ricchezza è un dono divino. L’industriosità e la frugalità sono le leggi dell’economia. Ammassare grandi fortune è una dote speciale. Come i poeti, i filosofi e gli oratori ci sono nati, così il finanziere ha genialità per la ricchezza. Per intuito ha familiarità con la legge della domanda e dell’offerta; sembra abbia il dono della visione di un veggente degli imminenti cambiamenti del mercato; egli sa quando comprare e quando vendere e quando tener duro. Anticipa i flussi della popolazione e il loro effetto sui beni immobili. Come il poeta deve cantare perché la musa è i lui, così il finanziere deve far denaro. Non può farne a meno. Il ricevimento di questo dono è annunciato nelle Scritture: ‘L’Eterno il tuo Dio ... è lui che ti dà la forza per acquistare ricchezza.’ (Deut. 8:18) E tutte queste promesse sono illustrate nella presente condizione finanziaria delle nazioni cristiane, che controllano le finanze del mondo.

“Contro questi diritti naturali e legali al possesso di proprietà c’è il clamore per la distribuzione della proprietà tra coloro che non l’hanno acquisita per eredità o per capacità o per industriosità. E’ un comunismo che non ha alcun fondamento né nella costituzione di natura né nell’ordine sociale del genere umano. E’ il grido selvaggio e irrazionale del Lavoro contro il Capitale tra i quali, nell’economia di natura e nell’economia politica non ci dovrebbe essere antagonismo reciproco.”

Il Vescovo afferma che “il datore di lavoro e il dipendente hanno inviolabili diritti; il primo di impiegare chi può per che cosa può e il secondo di rispondere quando può.” Il Vescovo asserisce che l’invidia e la gelosia delle classi dei lavoratori non sono dirette contro quelli che possiedono grandi fortune, ma contro la suprema tranquillità e la suprema indifferenza dei ricchi. Egli continua:

“La ricchezza ha la più nobile delle missioni. Non è data come un tesoro, non per gratificare, non per una esibizione di pompa e di potere. I ricchi sono gli elemosinieri dell’Onnipotente. Sono i suoi agenti pagatori. Sono i guardiani dei poveri. Essi devono inaugurare quelle grandi imprese che porteranno economia alle masse; non i più grandi dividendi, ma la più grande prosperità. Il Capitale rende possibile per il lavoratore godere una

La battaglia di Armagheddon

felicità che accudisce l'onesta industriosità. E' dovere dei ricchi migliorare le case dei poveri, ma molte stalle dei ricchi sono un palazzo se paragonate alla residenza del meccanico onesto e intelligente.

“Quando i ricchi sono i patroni di quelle riforme sociali che elevano la società, allora essi ricevono la benedizione dei poveri. E' loro compito dare direttive essenziali al legislatore per la protezione di tutti i diritti e gli interessi di una comunità. Quando costruiscono librerie di lettura, musei d'arte e templi di pietà essi saranno stimati come benefattori della loro specie. Quando la ricchezza del Capitale si unisce alla ricchezza dell'intelletto, alla ricchezza dei muscoli e alla ricchezza della devozione per il bene comune, allora il Lavoro e il Capitale saranno stimati eguali fattori che danno a ogni uomo vita, libertà e perseguimento della felicità.” Il Vescovo si è sforzato di assumere un giusto punto di vista di entrambi i lati dell'attuale controversia e della lotta imminente, ma l'associazione con e la dipendenza dalla ricchezza evidentemente fornirono pregiudizio, senza dubbio inconsciamente, al suo giudizio. E' un fatto che molti degli antichi erano molto ricchi; Abraamo per esempio. Tuttavia la storia del soggiorno di Abraamo, Isacco e Giacobbe nelle terra di Canaan dimostrano che benché la terra fosse posseduta in quei giorni, nondimeno essa non era recintata ma libera per gli utilizzatori. Questi tre patriarchi con i loro servitori, le loro mandrie e i loro greggi vagarono a loro piacimento attraverso la terra dei cananei per quasi due secoli e tuttavia non pretesero di possederne un piede. (Atti 7:5) E nel regno tipico di Dio, Israele, il codice delle leggi provvedeva per il povero, nativo o straniero. Nessuno doveva morire di fame: i campi non dovevano essere spigolati completamente, ma gli angoli dovevano esser lasciati per la spigolatura dei poveri. Gli affamati potevano entrare in un frutteto, una vigna o un campo e mangiare sul posto fino a sazietà. E quando la terra di Palestina fu divisa tra le tribù e le famiglie d'Israele, la speciale disposizione per la cancellazione delle ipoteche su tutti i terreni e di tutti i debiti, ogni cinquantesimo anno, preveniva che il popolo si impoverisse e che fosse praticamente reso per lo più schiavo a vantaggio di pochi ricchi.

Il Vescovo sembrò dimenticare che le leggi e le disposizioni della Cristianità non sono un codice dato divinamente; che come tutti gli espedienti concepiti da teste e cuori imperfetti queste leggi non sono infallibili; ma sebbene un tempo nulla di meglio potesse essere escogitato, i cambiamenti di condizione sociale e finanziaria resero necessari cambiamenti nel

Il conflitto che non si può reprimere

passato; che altri cambiamenti sono ora riconosciuti opportuni, sebbene nel loro tempo fossero osteggiati dall'egoismo e dall'atteggiamento ultraconservatore. Se, quindi, si concede che le nostre leggi sono puramente umane e fallibili e se sono state già cambiate ed emendate per adeguarle alle mutate condizioni, non è inconsistente che il Vescovo le tratti ora come sacre, indiscutibili, inalterabili; e pretendere che diritti una volta concessi siano di conseguenza "inviolabili", "naturali" e indiscutibili "sia nell'ordine naturale che nella costituzione del genere umano"; e che il medesimo suggerimento di una modifica delle leggi e delle regole sociali per meglio adattarli alle attuali condizioni sia "selvaggio" e "irrazionale"?

Il Vescovo, deve essere notato, ha assunto una posizione opposta a quella presa dal Dr. Abbott sulla questione del lavoro come un bene, soggetto alle condizioni della domanda e dell'offerta. Egli vide in questa la legge del nostro presente sistema sociale e disse che deve continuare. Egli ha correttamente visto che il Lavoro deve continuare come bene primario (ad essere comprato al costo minore cui il Capitale può acquistarlo e ad essere venduto al prezzo più alto che il Lavoro riesca ad ottenere) fino a che il presente sistema sociale continua. Questo, comunque, non sarà per molti anni, come indicato dalla profezia e come compreso da altre menti capaci in stretto contatto con il popolo e le loro inquietudini.

Dal punto di vista del Vescovo la sola speranza di una pacifica soluzione delle differenze tra Capitale e Lavoro è (1) una conversione di tutti i ricchi alle condizioni di amore e benevolenza tratteggiate negli ultimi due paragrafi sopra citati; e (2) una conversione di tutti i poveri e tutte le classi medie a quella devozione e contentezza in cui possano accettare con gratitudine qualsivoglia cosa i ricchi si compiacciano di far loro avere della terra e della sua abbondanza e gridino "Come siamo benedetti noi poveri!" Questo, lo ammettiamo, risolverebbe la Questione del Lavoro, rapidamente e completamente; ma non ci sono persone sane che si attendano una tale soluzione nel prossimo futuro; né le Scritture la descrivono. Non possiamo supporre che questo intelligente vescovo offra realmente i suoi suggerimenti per rimedio; piuttosto possiamo presumere che abbia voluto dire che non vede altro che questa impossibile soluzione e che, quindi, la civiltà sarà in breve sconfitta dalla maledizione dell'Anarchia. Potessero i gentiluomini vedere il rimedio di Dio per cui il nostro Signore ci insegnò a sperare e pre-

La battaglia di Armagheddon

gare –“Venga il tuo Regno”- e il modo in cui quel Regno sarà stabilito con potenza e dominio. Dan. 2:44,45; 7:22,27; Riv. 2:27.

Il punto di vista di un noto giurista.

Un giurista di fama mondiale, rivolgendosi a una classe di laureandi studenti di legge di un preminente College degli Stati Uniti, si esprese come segue, come riportato dal Journal di Kansas City:

“La storia della razza rapace e arrogante alla quale apparteniamo è stata la registrazione di lotte sanguinose e senza fine per la libertà personale. Sono state intraprese guerre, dinastie sono state rovesciate e monarchi decapitati, non per volontà di conquista, per ambizione, per la gloria, ma affinché l’uomo potesse essere libero. Il privilegio e la prerogativa hanno caparbiamente e con riluttanza prodotto attraverso molti secoli sanguinosi la indomabile passione per la libertà individuale. Dalla Magna Carta ad Appomattox c’è un grido lontano; ma non ci fu un momento di quei 652 anni in cui la razza cessasse o esitasse nella sua battaglia, condotta con risolutezza e senza indietreggiare, per l’uguaglianza di tutti gli uomini davanti alla legge. Fu per questo che i baroni si imposero su Re Giovanni; che Latimer fu bruciato; che Hampden cadde; che fu steso il patto nella cabina del Mayflower; che la Dichiarazione di Indipendenza fu promulgata; che John Brown di Osawatomie morì; che le legioni di Grant e di Sheridan marciarono e vinsero, volendo piuttosto rinunciare alla vita e tutti i loro possedimenti piuttosto che cedere il privilegio della libertà.

‘Di che vantaggio sono aratro e barca a vela

O vita o terre, se la libertà è persa?’

“Il sogno di secoli è stato infine realizzato. Dal tumulto brutale e sanguinario della storia, l’uomo è alla fine emerso come signore di se stesso; ma gli enigmi della fede, che rendono perplessi, permangono. Gli uomini sono eguali, ma non c’è alcuna uguaglianza. Il suffragio è universale ma il potere politico è esercitato da pochi; la povertà non è stata abolita. I pesi e i privilegi della società sono concessi in modo diseguale. Alcuni posseggono ricchezza oltre la capacità di uno sperpero stravagante ed altri supplicano invano per il pane quotidiano. Sconvolti e frustrati da queste incongruenze, esasperati, forse, dalle sofferenze e dal bisogno, delusi dagli effetti della li-

Il conflitto che non si può reprimere

bertà politica sulla felicità e prosperità individuali, molti si sono abbandonati ad una inquietudine così penetrante e profonda da indicare la necessità per un coalizzarsi attivo delle forze conservatrici della nostra società.

“Del movimento evolutivo su cui la società degli Stati Uniti si è inserita, non ci sono precedenti nella storia, perché le condizioni sono anomale e una soluzione scientifica è, di conseguenza, impossibile. Mentre le condizioni delle masse del popolo sono state enormemente migliorate dal progresso sociale, dalle applicazioni della scienza all'industria e dall'invenzione di macchinari, non può essere messo in dubbio che la povertà sia più ostile alla società, più pericolosa per le istituzioni dell'autogoverno e per la libertà personale che è stata conquistata dopo così tanti secoli di conflitto, che mai prima. Le ragioni sono ovvie. Il lavoratore è libero; vota; il suo rispetto di sé è aumentato; la sua sensibilità è divenuta acuta; i suoi bisogni si sono moltiplicati più rapidamente dei mezzi di gratificazione; l'educazione lo ha elevato al di sopra della condizione del duro lavoro servile. Il giornale quotidiano lo ha reso familiare con i vantaggi che la ricchezza conferisce ai suoi possessori. Gli è stato detto che tutti gli uomini sono stati creati uguali, ed egli crede che, mentre i diritti sono stati resi uguali, le opportunità non lo sono. La scienza moderna lo ha dotato di armi formidabili e quando c'è la fame nulla è così sacro come i bisogni della moglie e dei bambini.

“La crisi sociale in tutti i paesi civilizzati, e specialmente nel nostro, diventa più formidabile. Il boato del brontolio del cupo malcontento si fa più vicino ora dopo ora. Mentre io credo che il genio sereno e risoluto della razza anglo-sassone si mostrerà all'altezza di ciò, come lo è stato di ogni altra emergenza e che non abbandonerà quanto ha acquisito con incredibili sacrifici, tuttavia è evidente che la battaglia non è finita; che l'uomo non è più soddisfatto della uguaglianza dei diritti e della uguaglianza delle opportunità, ma che domanderà l'uguaglianza delle condizioni quale legge dello stato ideale

“E' anche ovvio che la degradazione sociale è incoerente con l'autogoverno e che la povertà senza speranza e senza aiuto è incompatibile con la libertà personale. L'uomo che dipende assolutamente da un altro per i mezzi di sussistenza per se stesso e per la sua famiglia, che può essere scacciato completamente dal datore di lavoro a proprio piacimento non è in

La battaglia di Armagheddon

nessun vero senso libero. In cento anni siamo diventati la più ricca di tutte le nazioni. Le nostre risorse sono gigantesche. Le statistiche dei nostri guadagni e dei nostri accantonamenti stupiscono anche quelli creduli. Il denaro abbonda, il cibo è molto; le fabbriche e il lavoro sono in piena produzione; ma nonostante questa fecondità il paradosso della civilizzazione rimane; la maggioranza del popolo lotta per l'esistenza e una frazione sussiste in una condizione di penuria abietta e disgraziata.

“Che queste condizioni debbano esistere sembra porre sotto accusa la Sapienza Suprema. Ammettere che il bisogno, la miseria e l'ignoranza siano una inevitabile eredità rende la fratellanza dell'uomo una sardonica ironia e il codice morale dell'universo inintelligibile. La delusione generata da queste condizioni dipende dalla mancanza di fiducia dei principi su cui si fonda la società e una predisposizione a cambiare le basi su cui si regge. Questa mancanza di fiducia è la vostra più importante missione da adempiere e far fronte a questa rivoluzione è il vostro più importante dovere.

“I rimedi popolari proposti per riformare i mali e i difetti e le infermità della società moderna possono essere grossolanamente classificati in due gruppi, il primo dei quali propone di rimediare all'ingiustizia cambiando le istituzioni politiche. Questo metodo è erraneo e sarebbe inefficace, perché poggia sulla fallacia che la prosperità materiale sia il risultato della libertà, mentre è vero che la libertà politica è la conseguenza e non la causa del progresso materiale. Molto è stato scritto da poeti e sognatori in elogio alla povertà, e l'amore del denaro è stato denunciato come la radice di ogni male, ma resta il fatto che, acquisito onestamente e impiegato saggiamente, non c'è nessuna forma di potere così sostanziale, positivo e palpabile come quello che accompagna il possesso del denaro.

“Non c'è condizione così deplorabile, così deprimente di tutto ciò che è più nobile nell'uomo, di tutto ciò che è più edificante nella vita domestica, di tutto ciò che è più ispirante nel destino, quanto la povertà senza speranza, squallida, senza soccorso, il bisogno, la fame, le paghe da lavoro massacrante, la brace, gli stracci e una crosta. Mentre la vostra intelligenza educata si volge all'investigazione dei problemi del tempo, non mancherete di osservare che questo elemento della nostra società è in costante aumento.”

Qui abbiamo una chiara e istruttiva dichiarazione dei fatti, che tutti, ricchi e poveri, devono riconoscere. Ma non contiene rimedio: neppure il

Il conflitto che non si può reprimere

suggerimento che la nuova leva di avvocati e politici dovrebbero cercare un rimedio. Essi sono semplicemente consigliati di lenire la sfiducia in altri, per quanta ne possano provare in se stessi e di far fronte ad ogni cambiamento del sistema attuale mentre cercano di tenere se stessi al di sopra del suo duro lavoro.

Perché questo consiglio? E' perché quest'uomo capace disprezza il suo umile fratello? Niente affatto; ma perché vede l'inevitabile operazione della libertà – l'individualismo – l'egoismo con la sua implicita libertà di competere e di fare ciascuno il meglio che può per se stesso. Guardando nel passato egli dice: "Quello che è stato è quello che sarà." Egli non vede che siamo alla fine dell'età presente, all'alba del Millennio, che solo il potere dell'Unto Re del Signore di tutta la terra può portare ordine in tutta questa confusione; e che nella saggia provvidenza di Dio, gli uomini sono ora condotti faccia a faccia con questi problemi sconcertanti che nessun ingegno umano può risolvere e con condizioni calamitose che nessuna previsione o politica umana può scongiurare o dissipare, così che al tempo dovuto, al colmo e nel pericolo, essi saranno lieti di riconoscere e di sottomettersi all'intervento divino, di smettere le loro proprie opere e di ricevere insegnamento da Dio. Colui il cui diritto il regno sta per "consegnargli il suo grande potere e il dominio", per portare ordine dal caso, per glorificare la sua Chiesa, quale sua "sposa", e con lei e attraverso lei porre fine alle sventure della creazione gravata dal peccato e gemente, e benedire tutte le famiglie della terra. Solo quelli che hanno la "vera luce" possono vedere il glorioso risultato dell'attuale periodo buio, che sta rendendo perplessi i saggi.

Il Sig. Robert G. Ingersoll, come altri, vide la condizione delle cose e le deplorò, ma non suggerì alcun rimedio.

Il col. Ingersoll fu stimato uomo saggio, conforme al senso di questa parola. Benché fosse un noto incredulo, fu un uomo di rimarchevole capacità e con un sano giudizio più dell'usuale, eccetto su materie religiose, nelle quali nessuno uomo ha sano giudizio, salvo che non sia informato e guidato dalla Parola e dallo spirito del Signore. Come avvocato, il parere del Sig. Ingersoll fu stimato così altamente che si è saputo che riceve \$250 per

La battaglia di Armagheddon

trenta minuti di consulenza. Questa mente attiva è anche stata impiegata nel combattimento con i grandi problemi di quest'epoca che rende perplessi; tuttavia neppure lui ebbe alcun rimedio da suggerire. Egli espresse i suoi punti di vista sulla situazione in un prolisso articolo sul Ventesimo Secolo, dal quale diamo brevi estratti. Egli disse:

“Le invenzioni hanno riempito il mondo di concorrenti, non solo di lavoratori, ma di meccanici - meccanici della più elevata capacità. Oggi il lavoratore ordinario è, per la più parte, un dente di una ruota. Lavora con gli instancabili, nutre gli insaziabili. Quando il mostro si ferma l'uomo è senza lavoro – senza pane. Non ha messo da parte nulla. La macchina che ha nutrita non nutriva lui – l'invenzione non era per il suo beneficio. L'altro giorno ho sentito un uomo dire che per migliaia di buoni meccanici era quasi impossibile trovare occupazione e che nel suo giudizio il governo dovrebbe fornire impiego al popolo. Pochi minuti dopo udii un altro dire che stava vendendo una licenza per tagliare i nostri abiti; che una delle macchine poteva fare il lavoro di venti sarti e che solo la settimana precedente ne aveva venduto due a una grande casa di New York e che oltre quaranta tagliatori erano stati licenziati. Il capitalista si fa avanti con il suo rimedio specifico. Dice al lavoratore che deve essere parsimonioso – e, tuttavia, nell'attuale sistema, la parsimonia non farebbe che abbassare le paghe. Sotto la grande legge della domanda e dell'offerta ogni lavoratore risparmiatore, frugale e pronto all'auto-sacrificio sta inconsciamente facendo quel poco che può per ridurre il compenso per se stesso e per i suoi compagni. Il meccanico che risparmia è una attestazione che le paghe sono abbastanza alte.

“Il Capitale ha sempre preteso e ancora pretende, il diritto di associarsi. Gli industriali si incontrano e determinano i prezzi, anche in disprezzo della grande legge della domanda e dell'offerta. Hanno i lavoratori lo stesso diritto di consultarsi e di unirsi? I ricchi si incontrano in banca, al circolo o in una sala privata. I lavoratori, quando si uniscono, si radunano in strada. Tutte le forze organizzate della società sono contro di loro. Il Capitale ha l'esercito e la marina, il sistema legislativo, i dipartimenti giudiziario ed esecutivo. Quando i ricchi si uniscono, è allo scopo di ‘scambiarsi idee’. Quando i poveri si uniscono è una ‘conspirazione’. Se agiscono di concerto, se realmente fanno qualcosa, è una ‘plebaglia’. Se difendono se stessi è un ‘tradimento’. Com'è che i ricchi controllano i dipartimenti governativi? Ci sono occasioni in cui i mendicanti diventano rivoluzionari – quando un cen-

Il conflitto che non si può reprimere

cio diventa una bandiera, sotto la quale i più nobili e i più coraggiosi combattono per il diritto.

“Come possiamo comporre una competizione ineguale tra l’uomo e la macchina? Ci sarà alla fine collaborazione tra le macchine e i lavoratori? Possono queste forze della natura essere controllate a beneficio dei figli della natura che sono sofferenti? La stravaganza terrà il passo con l’ingenuità? I lavoratori diverranno intelligenti abbastanza e forti abbastanza per diventare possessori delle macchine? Può l’uomo diventare intelligente abbastanza da essere generoso, da essere giusto; oppure lo stesso stato di fatto controllerà chi controlla il mondo animale e vegetale? Nei giorni del cannibalismo il forte divorava il debole – letteralmente mangiavano la loro carne. A dispetto di tutte le leggi che l’uomo ha fatto, a dispetto di tutti i progressi della scienza, il forte, il senza cuore, ancora vive sul debole, sullo sfortunato e sullo sciocco. Quando prendo in considerazione l’agonia della vita civilizzata – i fallimenti, le ansietà, le lacrime, le speranze inaridite, l’amara realtà, la fame, il crimine, l’umiliazione, la vergogna – sono quasi indotto a dire che il cannibalismo, dopo tutto, è la più misericordiosa forma nella quale l’uomo si sia trovato a vivere sotto i suoi compagni umani.

“E’ impossibile per un uomo con un buon cuore essere soddisfatto del mondo come è ora. Nessun uomo può neppure essere felice di quello che guadagna – di quello che sa essere suo – sapendo che milioni dei suoi compagni umani sono in miseria e nel bisogno. Quando pensiamo agli affamati, sentiamo che è quasi crudele mangiare. Incontrare gli straccioni e quelli che tremano dal freddo fa sentire uno quasi vergognoso di essere ben vestito e al caldo – uno si sente come se il suo cuore fosse freddo come i loro corpi.

“Non ci sarà alcun cambiamento? Saranno le ‘leggi della domanda e dell’offerta’, l’inventiva e la scienza, il monopolio e la competizione, il capitale e la legislazione, per sempre i nemici di tutti quelli che lavorano duramente? Saranno i lavoratori sempre abbastanza ignoranti e abbastanza stupidi da dare i loro guadagni agli ingordi? Forniranno essi milioni di soldati per uccidere i figli degli altri lavoratori? Costruiranno sempre templi per vivere essi stessi in stanzette e capanne? Consentiranno per sempre a parassiti e vampiri di vivere con il loro sangue? Rimarranno gli schiavi degli accattoni che essi sostengono? Gli uomini onesti smetteranno di togliersi

La battaglia di Armagheddon

il cappello di fronte agli impostori di successo? L'industria, cadrà per sempre sulle sue ginocchia alla presenza della futilità incoronata? Comprendranno che i mendicanti non possono essere generosi e che ogni uomo sano deve guadagnarsi il diritto di vivere? Diranno alla fine che l'uomo che ha avuto pari privilegi di tutti gli altri non ha alcun diritto di lamentarsi, oppure seguiranno l'esempio posto dai loro oppressori? Impareranno che la forza, per avere successo, deve avere il pensiero dietro a sé e che qualunque cosa fatta allo scopo di durare deve poggiarsi sulla pietra angolare della giustizia?"

L'argomento avanzato qui è povero, debole, senza speranza e senza suggerimenti; e provenendo da un uomo saggio nonché dotato di sottile logica semplicemente mostra che gli uomini saggi di questo mondo vedono la malattia, ma non possono vedere il rimedio. I gentiluomini dotti indicano con sufficiente chiarezza le cause della difficoltà e la loro inevitabilità e poi dicono praticamente ai lavoratori: "Non permettete loro (all'inventiva, alla scienza, alla competizione, ecc..) di schiacciarvi e farvi male!" Ma egli non suggerisce nessun mezzo di liberazione, eccetto quello implicito nella domanda: "Diverranno i lavoratori abbastanza intelligenti e abbastanza forti da divenire possessori delle macchine?"

Ma suppone che abbiano macchine e un capitale alquanto sufficiente per metterle in funzione! Potrebbero tali fabbriche e macchine essere impiegate con più successo di altre? Potrebbero restare operative con successo a lungo per amorevole interesse e non per profitto? Non parteciperebbero ad incrementare una "superproduzione" fino a causare "chiusure dei cancelli" rendendo inoperosi i loro propri ed altri lavoratori? Non sappiamo che se la fabbrica o il laboratorio fossero condotti con il principio di ugual paga per tutti i dipendenti, o verrebbe rapidamente in bancarotta perché paga troppo per gli stipendi oppure i più abili sarebbero portati da miglior paga ad altre situazioni o in operazioni private su iniziativa individuale? In una parola, l'interesse personale, l'egoismo, è così impastato nella natura umana decaduta ed è così tanta parte del presente ordine sociale che chiunque non faccia assegnamento su di esso imparerà presto il suo errore.

La frase finale citata è piuttosto gradevole, ma piuttosto priva di aiuto per l'emergenza. E' come un uovo in un nido di vetro. Viene servito al posto di una soluzione, fino a che lo rompete per aprirlo e tentate di mangiarlo. "Impareranno [i lavoratori] che la forza, per avere successo, deve

Il conflitto che non si può reprimere

avere il pensiero dietro a se?” Si; tutti sanno questo; e che il pensiero deve avere dei cervelli; e che i cervelli devono essere di buona qualità e preparazione. Tutti possono vedere che se tutti avessero cervello di uguale calibro e forza la battaglia tra uomo e uomo sarebbe così pari che si giungerebbe rapidamente a una tregua e i diritti e gli interessi di ciascun o riceverebbero cura, oppure, più probabilmente, il conflitto si produrrebbe più presto e sarebbe più severo, ma nessuno conosce meglio del Sig. Ingersoll che nessun potere terreno potrebbe produrre una tale condizione di uguaglianza mentale.

Il quarto paragrafo citato conferisce più lode per il grande uomo. Trova un eco in ogni nobile anima e noi crediamo che ce ne siano molte. Ma altri, in circostanze modeste, o anche ricchi come il Sig. Ingersoll, decidono come egli senza dubbio decise, di essere così senza potere di ostacolare o di alterare la tendenza sociale che scivola lungo il canale dell'umana natura decaduta, gettando in esso il loro denaro e la loro influenza, quanto se volessero fermare le Cascate del Niagara gettandovisi dentro con i loro corpi. Uno spruzzo e un sommovimento momentanei è tutto ciò che otterrebbero in entrambi i casi.

L'on. J. L. Thomas sulla legislazione del lavoro.

E' spesso fatta l'asserzione che il Lavoro è stato discriminato dalla legislazione che favorisce i ricchi e colpisce gli interessi dei poveri; e che un rovesciamento di ciò sarebbe la cura per tutti i mali. Nulla potrebbe essere più lontano dalla verità e siamo lieti di avere un riassunto della legislazione del Lavoro degli Stati Uniti da un gentiluomo così ben qualificato quale il precedente Assistente al Ministro della Giustizia degli U.S.A. Thomas, sul Tribune di New York, 17 ottobre 1896, come segue:

“Scrivere la storia della legislazione degli ultimi cinquant'anni per il miglioramento delle condizioni delle classi dei più poveri e dei lavoratori richiederebbe volumi, ma può essere riassunta come segue:

“L'imprigionamento per debiti è stato abolito.

“Sono state approvate leggi che esonerano le fattorie e gli annessi e molte proprietà personali dalla esecuzione di esproprio contro i debitori che

La battaglia di Armagheddon

sono capi di famiglia, le loro vedove e gli orfani. I diritti di ritenzione sono stati concessi per legge a meccanici e lavoratori sul terreno o sull'oggetto impiegato nel lavoro per ottenere le loro paghe.

“Alle persone povere viene concesso di ricorrere in giudizio nei tribunali, dello Stato e nazionali, senza pagamento di costi e senza dare cauzione per le spese.

“Le corti statali o nazionali, assegnano avvocati per difendere senza compenso le persone povere nelle corti penali e in alcuni casi nelle corti civili.

“In molti casi le corti sono orientate a intraprendere il giudizio a favore del lavoratore che deve intentar causa per recuperare le sue paghe o far valere i suoi diritti contro una società, concedendogli una determinata somma per coprire le parcelle del suo avvocato.

“Una giornata di lavoro per servizio pubblico o per lavori pubblici è stata dichiarata per legge di sette ore in alcuni casi, e di otto o nove ore in altri.

“Nell'amministrare l'insolvenza di proprietà immobiliari si dà la precedenza alle paghe dei lavoratori, e in alcuni casi le paghe sono le rivendicazioni privilegiate in generale.

“Sono state approvate leggi che regolano le tariffe del viaggiatore e dei bagagli sui percorsi ferroviari e su altre linee di trasporto e anche dei magazzini pubblici e degli ascensori e Commissioni nazionali e statali sono state create per supervisionare il traffico ferroviario, le quali hanno ridotto le tariffe di due terzi o più.

“Sono state approvate leggi che riducono il tasso di interesse in quasi tutti gli Stati e che estendono il tempo dell'estinzione dopo la scadenza dell'ipoteca o di contratti finanziari.

“Alle ferrovie è richiesto di recintare le loro linee o di pagare il doppio del danno conseguente a una mancata recinzione; è stato anche richiesto loro di rifornire luoghi e dispositivi di sicurezza per gli operai.

“Agli industriali e agli operatori di miniera è richiesto di provvedere luoghi e macchinari per la sicurezza e il conforto dei loro dipendenti.

“E' stata autorizzata per legge la costituzione di organizzazioni del lavoro.

“Il Giorno del Lavoro è stato dichiarato festa nazionale.

Il conflitto che non si può reprimere

“I membri delle commissioni del Lavoro, statali e nazionali sono incaricati di preparare statistiche e di migliorare, per quanto è possibile, la condizione delle classi lavoratrici.

“E’ stato stabilito il Dipartimento dell’Agricoltura e a suo capo è stato posto un ufficiale di gabinetto.

“Sementi del costo di \$150.000 vengono distribuite annualmente in modo gratuito al popolo.

“In molti Stati è stata soggetta a contravvenzioni l’inserimento di una lista nera di un povero uomo che è stato licenziato dal servizio o che è venuto meno nel pagare i suoi debiti ed è stata resa azione illecita la minaccia attraverso cartolina postale di citare in giudizio un debitore o di usare qualsivoglia espediente che abbia riflesso sulla sua persona.

“Allo scopo di proteggere gli imprudenti e gli sprovveduti l’uso del servizio postale è negato a chi vorrebbe operare fraudolentemente o metterebbero in circolo biglietti della lotteria attraverso questo mezzo.

“Le tariffe postali sono state ridotte, comportando una perdita per il governo di \$8.000.000 annualmente nella consegna della posta e per questa operazione il popolo ottiene i giornali del paese liberi da tariffa postale e le migliori riviste e migliori periodici sono stati resi così economici da renderli disponibili per i poveri.

“Le polizze assicurative sulla vita, i titoli immobiliari e le obbligazioni di mutuo sono rese non soggette a confisca per il non pagamento dei premi o dei tributi oltre un tempo limitato.

“Le banche, sia di Stato che nazionali sono soggette a supervisione pubblica e i loro conti all’ispezione pubblica.

“Agli impiegati nel servizio pubblico sono concessi periodi di assenza pagati per trenta giorni in qualche caso e quindici giorni in altri e un periodo addizionale di trenta giorni per malattia loro o dei loro familiari.

“Il traffico dei facchini, l’importazione di lavoratori a contratto, il lavoro forzato dei condannati degli Stati Uniti, l’ulteriore immigrazione dei cinesi, l’importazione dei forzati del lavoro considerati oggetti e il sistema del peonaggio sono stati proibiti per legge.

“Sono state create Tavole di Arbitrato, statali o nazionali, per la risoluzione delle dispute in materia di lavoro.

La battaglia di Armagheddon

“A coloro che sono impiegati nel servizio pubblico sono concesse le feste nazionali pagate – il primo giorno di gennaio, il 22 di febbraio, Il Giorno della Decorazione , il 4 luglio, la Festa del lavoro, il Giorno del Ringraziamento e il 25 di dicembre.

“Sono state concesse fattorie a coloro che vi si stabiliscono, ed altre terre sono state date a quelli che vi piantano e fanno crescere alberi in esse.

“In Australia sono state approvate la votazione a scrutinio segreto ed altre leggi per la protezione del popolo quanto al loro diritto di votare senza molestie e intimidazioni.

“Quattro milioni di schiavi sono stati liberati dei quali centinaia di migliaia di proprietari di immobili che erano impoveriti.

“Sono state aperte librerie pubbliche con fondi pubblici.

“Sono stati moltiplicati gli ospedali pubblici per la cura degli ammalati e dei poveri.

“Centoquaranta milioni di dollari vengono pagati ogni anno dall'erario pubblico per i soldati delle nostre guerre, le loro vedove e gli orfani.

“Inoltre, benché non ultimo, sono state fondate scuole pubbliche, così che ora la spesa annuale per il solo insegnamento in esse è più di \$160.000.000 e per gli edifici, gli interessi sui mutui ed altre spese, probabilmente l'ulteriore somma è di \$40.000.000 o più.

“Innumerevoli altre leggi di minore importanza volte nella stessa direzione di quanto sopra, che si estendono nei più minuti dettagli delle relazioni tra datori di lavoro, o corporazioni, forme societarie o individuali e i dipendenti, sono state approvate dal Congresso e dai sistemi legislativi dei vari stati.

“Tutte queste leggi sono state approvate e questi benefici garantiti ai ricchi come ai poveri. In realtà, la storia di questo paese nell'ultimo quarto di secolo mostra che gli uomini e le donne di tutte le classi hanno messo alla prova lo loro ingegnosità fino al limite estremo per escogitare leggi per il beneficio, l'educazione e la elevazione delle masse popolari e questo è stato condotto così avanti che molti uomini di pensiero temono che se il presente corso continua tutto ciò approderà in uno Stato Socialista. Non c'è dubbio che la tendenza della pubblica opinione tra il popolo è andata per molti anni in quella direzione.”

Il conflitto che non si può reprimere

Così dunque, se tutto è stato fatto per via legislativa che può essere seguita e ancora l'inquietudine aumenta, guardare in quella direzione per un rimedio è evidentemente senza speranza. Anche il Sig. Thomas è evidentemente giunto alla conclusione che il conflitto sia insopprimibile.

Notate le parole con cui quel capace nobile uomo

Wendell Phillips, espresse la sua opinione.

“Nessuna riforma, morale o intellettuale è mai venuta dalla classe superiore della società. Ciascuna e tutte vennero dalla protesta dei martiri e delle vittime. L'emancipazione del popolo lavoratore deve essere acquisita dal popolo lavoratore stesso.”

Molto vero; molto saggio; ma neppure il Sig. Phillips offrì alcun pratico suggerimento quanto a come il popolo lavoratore deve emancipare se stesso dalle sicure conseguenze dei principi egoistici della Legge della Domanda e dell'Offerta (fondata sulle ineguaglianze mentali e fisiche), inesorabile come la legge di gravità. Non sapeva che cosa raccomandare. La rivoluzione, come tutti sanno, potrebbe operare cambiamenti locali e temporanei, benefici o altrimenti, ma di che utilità sarà la rivoluzione contro le condizioni e la competizione universale? Con la stessa logica potremmo ribellarci contro la marea montante dell'oceano e tentare di mandarla indietro con delle scope o di radunarne l'eccedenza in barili.

La predizione di Macaulay

Il Figaro di Parigi cita i seguenti estratti da una lettera scritta nel 1857 dal Sig. Macaulay, il grande storico inglese a un amico negli Stati Uniti:

“E' chiaro come la luce del sole che il vostro governo non sarà mai in grado di tenere sotto controllo una maggioranza sofferente e adirata, poiché nel vostro paese il governo è nelle mani delle masse e i ricchi, che sono minoranza, sono assolutamente alla loro mercé. Verrà un giorno nello stato di New York in cui la moltitudine, tra mezza colazione e la speranza di una mezza cena eleggerà i vostri legislatori. E' possibile avere qualche dubbio sul tipo dei legislatori che saranno eletti?”

La battaglia di Armagheddon

“Sarete obbligati a fare quelle cose che rendono la prosperità impossibile. Allora qualche Cesare o Napoleone prenderà le redini del governo in mano. La vostra Repubblica sarà saccheggiata e devastata nel ventesimo secolo, proprio come l’Impero Romano lo fu dai barbari nel quinto secolo con questa differenza, che i desolatori dell’Impero Romano, gli Unni e i Vandali, venivano dall’estero, mentre i vostri barbari saranno i nativi del vostro proprio paese e il prodotto delle vostre proprie istituzioni.”

Non è venuto in mente a quest’uomo con grande dimestichezza con la natura umana, sia dei ricchi che dei poveri, di suggerire una probabilità che i ricchi potessero egoisticamente sposare la causa della maggioranza e acconsentire alla promulgazione di leggi talmente ampie e benevoli da sollevare gradualmente la capacità delle masse e da rendere impossibile per chiunque ammassare una ricchezza del valore di più di un mezzo milione di dollari. No; il Sig. Macaulay sapeva che una tale asserzione non era degna di considerazione, da cui la sua predizione, quanto ai risultati dell’egoismo, di una grande epoca di tribolazione, che è in linea con la testimonianza di Dio.

Inoltre, da quando scrisse così, il voto è stato richiesto dai medesimi compatrioti del Sig. Macaulay, il pubblico britannico, ed essi hanno ottenuto le loro richieste. E’ stato richiesto dai belgi e dai tedeschi ed è stato concesso. Fu richiesto e ottenuto con la forza dai francesi. Viene richiesto dagli austro-ungarici e sarà quanto prima esercitato dagli italiani. Così che la medesima catastrofe predetta con tale fiducia per gli Stati Uniti incombe anche sopra l’intera “Cristianità”. Macaulay non vide speranza e non ebbe suggerimenti da offrire eccetto ciò che anche gli altri offrivano; segnatamente, che i ricchi e gli influenti forzatamente prendano il controllo e si siedano sulla valvola di sicurezza per quanto a lungo possibile – fino a che accadrà l’esplosione.

Le speranze del Sig. Chauncey M. Depew.

Tra i pensatori capaci e di mente aperta del mondo d’oggi c’è anche l’on. Chauncey M. Depew, LL. D. Uomo saggio, di frequente dà buoni pareri; e noi siamo lieti di avere i suoi punti di vista sulla situazione attuale.

Il conflitto che non si può reprimere

Parlando alla classe dei laureandi della Università di Chicago e ad altri, in qualità di oratore della Decima Convocazione, disse tra le altre cose:

“L’educazione non ha solo reso possibile la meravigliosa crescita del nostro paese e la meravigliosa occasione che offre di impiego e fortune, ma ha sollevato il nostro popolo fuori dai metodi e dalle abitudini del passato e noi non possiamo più vivere come fecero i nostri padri.

“La scuola inferiore e la scuola superiore, con i loro superiori vantaggi, ci hanno educati che la raffinatezza della vita rende gli uomini di più ampie vedute e più intelligenti e più brillanti, e le donne più belle e di più grande spirito. Li eleva al di sopra del livello dei contadini europei. Mentre l’educazione e la libertà hanno fatto degli americani un popolo eccezionale, essi hanno anche, in qualche misura, innalzato il livello di vita e le sue esportazioni nei vecchi paesi europei. Il lavoratore indiano può vivere sotto un tetto di paglia in una sola stanza con braghe di tela per abbigliamento e un tegame di riso per cibo. Ma il meccanico americano vuole che la sua casa abbia parecchie stanze. Egli ha imparato e i suoi figli hanno imparato, il valore delle opere d’arte. Si sono tutti abituati al miglior cibo e al miglior vestiario e alla miglior vita che costituiscono non il lusso ma gli agi, che fanno parte e devono far parte dei cittadini della nostra Repubblica.

“Uomini autorevoli di grande preveggenza e coraggio hanno affermato l’opportunità americana di accumulare grandi fortune. Le masse, che non sono state altrettanto fortunate, li guardano e dicono: ‘Non condividiamo le stesse opportunità.’ Non è questo il luogo né ho il tempo anche solo di accennare alla soluzione di queste difficoltà, o di questi problemi. Che ci sia tra noi il genio di trovarli se necessario per legislazione, o se necessario con altri processi, nessun uomo con le proprie facoltà mentali può dubitarlo. Da parte nostra abbiamo necessità di più educazione, più studenti di scuole superiori e universitarie e più opportunità scolastiche. Ogni giovane che proviene da queste fondamenta, va nel mondo come un missionario di luce e di conoscenza. Prenderà il suo posto nella comunità dove si stabilirà con un apprezzamento intelligente, aperto e patriottico della situazione del paese e dell’ambiente circostante. I laureati delle quattrocento università del paese sono i luogotenenti e i capitani, i colonnelli, i generali di brigata e i generali d’armata del progresso americano cui appartengono.

La battaglia di Armagheddon

“Il mondo in cui il nostro giovane entra oggi è molto diverso da quello di cui, suo padre o suo nonno o i suoi antenati sapevano qualcosa cento anni fa. Cinquant’anni fa si sarebbe diplomato presso un istituto denominazionale e si sarebbe inserito nella chiesa dei suoi padri e del corpo insegnante. Cinquant’anni fa sarebbe cascato nel partito al quale apparteneva suo padre. Avrebbe accettato il suo credo religioso dal pastore del villaggio e i suoi principi politici dal direttivo nazionale del partito di suo padre. Ma oggi egli si diploma presso un istituto dove la direttiva denominazionale è tracciata in modo ampio e trova che i membri della sua famiglia sono andati alla deriva in tutte le chiese e professano tutti credi ed egli deve selezionare da se stesso la chiesa in cui troverà il proprio ambiente e le dottrine su cui baserà la sua fede. Egli scopre che i legami del partito sono stati allentati da leader falsi o incompetenti e dal fallimento dell’organizzazione del partito nell’andare incontro alle esigenze del paese e alle richieste del tremendo sviluppo dei tempi. Quelli che dovrebbero essere i suoi consiglieri gli dicono: ‘Figlio, giudica per te stesso e per i tuo paese.’ Così, proprio sulla linea di partenza, ha necessità di un equipaggiamento di cui suo padre non aveva bisogno per compiere i propri doveri come cittadino o per porre le fondamenta della sua fede e dei suoi principi. Egli parte alla chiusa di questo meraviglioso diciannovesimo secolo mentre gli viene detto dal pulpito e dal podio e dalla stampa e mentre vede per sue proprie osservazioni, che ci sono premesse rivoluzionarie nel mondo politico, finanziario e industriale che minacciano la stabilità dello Stato, la posizione della chiesa, le fondamenta della società e la sicurezza della proprietà. Ma mentre il mandato e la profezia indicano il disastro, non dovrebbe disperarsi. Ogni giovane uomo dovrebbe essere ottimista. Dovrebbe credere che domani sarà meglio di oggi e guardare avanti con speranza non incerta per il domani, mentre compie il suo pieno dovere per oggi.

“Che i problemi siano difficili e la situazione critica lo ammettiamo tutti. Ma è la sfera dell’educazione a risolvere i problemi e a rimuovere le condizioni critiche. Il nostro periodo rappresenta il paradosso della civilizzazione. Prima il nostro corso è stato materia di facile interpretazione e di facile navigazione attraverso i libri del passato, ma ci troviamo a cinque anni dal ventesimo secolo, affrontando condizioni che sono quasi una novità come se una grande convulsione ci avesse proiettati attraverso lo spazio e ci trovassimo seduti accanto a uno dei canali di Marte.

Il conflitto che non si può reprimere

“Il vapore e l’elettricità hanno fatto sì che i secoli precedenti dell’era cristiana fino al nostro siano di poco conto. Essi hanno recato una unità di produzione e di mercati che mette sottosopra tutti i calcoli e tutti i principi d’azione del passato. Essi hanno unito il mondo in una comunicazione istantanea che ha ribaltato le limitazioni che in precedenza erano dominate dal tempo e dalla distanza, o che potevano essere fissate per disposizione legale. I prezzi di questa mattina del cotone sul Gange o in Amazzonia, del grano sugli altipiani dell’Himalaya o sul delta del Nilo, o in Argentina, con tutti i fattori della circolazione monetaria, del clima e delle paghe, che controlla il costo della loro produzione, si riflettono istantaneamente a mezzogiorno a Liverpool, a New Orleans a Savannah a Mobile a Chicago e a New York. Un fremito o un brivido attraversa le piantagioni del Sud e le fattorie dell’Ovest. I fattori di Europa e di America si stanno giustamente lamentando della loro condizione. Le popolazioni rurali stanno correndo alle città e stanno aumentando infinitamente le difficoltà dell’amministrazioni comunali. I capitalisti si stanno sforzando di costituire associazioni in grado di galleggiare sulla marea o di arginarla e le organizzazioni dei lavoratori, con limitato successo, si sforzano di creare una situazione che credono sarà migliore per loro. Il tremendo progresso degli ultimi cinquant’anni, le rivoluzioni prodotte dal vapore, dall’elettricità e dall’invenzioni, la correlazione di forze che operano su un lato del globo e che producono istantanei effetti sull’altro, hanno così cambiato le relazioni dei popoli e dell’industrie che il mondo non vi si è ancora adattato. La speranza del presente e del futuro deve essere sull’educazione, così che l’intelligenza suprema possa portare ordine dal caos prodotto da questo terremoto di opportunità e di poteri del diciannovesimo secolo.

“Ci sono sempre state crisi nel mondo. Esse hanno rappresentato gli sforzi e le aspirazioni del genere umano per qualcosa di migliore e di più alto e da ultimo hanno culminato in qualche tremendo movimento per la libertà. Queste rivoluzioni sono state accompagnate da infinita sofferenza, il massacro di milioni di persone e la devastazione di provincie e di regni. Le Crociate hanno tratto l’Europa fuori dalla schiavitù dell’epoca feudale, la Rivoluzione Francese rompe le catene delle caste. Napoleone fu il condottiero e il meraviglioso lavoratore, benché egoistico, del suffragio universale moderno e del governo parlamentare. L’aspirazione di tutti i secoli è stata

La battaglia di Armagheddon

per la libertà, e sempre più libertà. L'aspettativa è stata che quando si fosse guadagnata la libertà ci sarebbero state felicità e pace universali. I popoli di lingua inglese si sono assicurati la libertà nel suo senso più ampio e più pieno; quella libertà dove il popolo coincide con i suoi governatori, legislatori e maestri. Il paradosso di tutto ciò è che con la libertà che tutti noi stimiamo come la nostra più grande benedizione, è giunto il malcontento più grande che il mondo abbia mai conosciuto. Il movimento socialista in Germania è cresciuto dai centomila voti di dieci anni fa ad alcuni milioni nel 1894. Gli elementi repubblicani in Francia diventano più radicali e minacciosi mese dopo mese. I tumulti agrari e operai di Gran Bretagna sono oltre la capacità dei suoi statisti di averne ragione se non con espedienti improvvisati giorno per giorno. A Chicago ci fu un tumulto anarchico, laddove solo il valore disciplinato di un piccolo reparto di poliziotti salvò la grande città dagli orrori della devastazione e del saccheggio. Un singolo uomo ha creato una organizzazione di dipendenti delle ferrovie in pochi mesi, così forte che sotto i suoi ordini venti milioni di persone furono paralizzati nelle loro industrie e nei loro movimenti e tutti gli elementi che costituiscono il supporto delle comunità furono sospesi temporaneamente. La sollevazione fu così potente che due governatori si arresero e il Sindaco della nostra metropoli dell'ovest prese ordini dal capo della rivolta. Furono impediti perdite industriali e commerciali di incalcolabile dimensione solo dal forte braccio del Governo Federale.

“Un altro dei paradossi di questo quarto di secolo è che ogni artigiano e meccanico e il lavoratore in ogni settore, oggi, con meno ore di lavoro, riceve il venticinque per cento e, in molti casi, il cinquanta per cento in più di quanto riceveva trent'anni fa. Mentre riceve, così, un terzo in più di quanto ricevesse trent'anni fa, il suo dollaro comprerà in abbigliamento e in cibo due volte tanto di quanto facesse trent'anni fa. Uno penserebbe che il lavoratore dovrebbe essere felice in modo superlativo mentre paragona il passato con il presente e che, oltre le spese del vivere, dovrebbe accantonare in banca i risparmi tali da renderlo velocemente un capitalista. E tuttavia prova un malcontento che suo padre, venti anni fa, con un terzo di paga e con un dollaro che poteva acquistare la metà, non aveva mai provato. Tutto questo serve da insegnamento!”

Il conflitto che non si può reprimere

[Il Sig. Depew non prende nota del fatto che trent'anni fa c'era abbondanza di lavoro. Poiché l'offerta di capacità e di lavoro muscolare umani erano molto meno disponibili che non la domanda, gli uomini erano indotti a fare "doppi turni" sulle ferrovie così come pure negli stabilimenti e nelle fattorie; mentre gli immigranti venivano anche a milioni e trovavano rapidamente lavoro. Ma ora l'offerta di lavoro eccede di gran lunga la domanda in ogni settore, poiché è sostituita dai macchinari. Ora, benché le paghe non siano male, il popolo, le masse, non può assicurarsi stabilmente la domanda e l'impiego per i suoi servizi e, inevitabilmente, le paghe stanno crollando.]

“Noi stiamo combattendo le nostre battaglie non solo per l'oggi, ma per ogni tempo futuro; stiamo sviluppando questo paese non solo per noi stessi ma per la posterità. Abbiamo abbattuto la schiavitù, abbiamo estirpato la poligamia e il nostro solo nemico rimasto è l'ignoranza.

[Ma se una parziale distruzione dell'ignoranza attraverso l'istruzione ha portato tutto il malcontento e i mali sopra raccontati, quanta anarchia e quale tremenda tribolazione costerebbe una completa educazione! Il Sig. Depew dichiara che non sta qui discutendo il rimedio per tutti questi mali e per il malcontento, ma senza dubbio sarebbe stato lieto di farlo se avesse conosciuto un rimedio; e qui egli dichiara che vi sarà posto rimedio “in un modo o l'altro” il che costituisce una tacita ammissione che non conosce alcun specifico rimedio da consigliare.]

“La gente del popolo che è scontenta rappresenta i governatori e i governanti e devono risolvere i loro stessi problemi. Essi possono eleggere il loro propri Congressi e i loro Presidenti. Non possono essere in rivolta contro se stessi né tagliare le proprie gole. Presto o tardi e “in qualche modo o in qualche altro”, risolveranno i loro problemi, ma sarà mediante e attraverso la legge. Sarà con metodi costruttivi o distruttivi.

“La domanda sorge naturale: ‘Con tutta la prosperità e il progresso del mondo, perché questo malcontento?’ La rapidità delle invenzioni e le opportunità offerte dall'elettricità e dal vapore hanno distrutto negli ultimi venticinque anni il sessanta per cento del capitale del mondo e gettato il quaranta per cento della forza lavoro fuori dall'impiego. La triplice espan-

La battaglia di Armagheddon

sione della locomotiva a vapore, dell'invenzione di un nuovo motore e della moltiplicazione delle forze con la nuova applicazione dei macchinari rende inutile tutto ciò che è vecchio. Fa di più, obbliga l'abile artigiano, in mancanza dell'attrezzo per mezzo del quale si guadagnava da vivere, e che non è più di alcuna utilità, a essere ricacciato nella vasta massa dei lavoratori comuni. Allo stesso tempo, queste medesime forze che hanno così distrutto la maggioranza dei valori e gettato fuori dall'impiego così tante persone, hanno creato nuove condizioni che hanno aumentato, oltre ogni possibilità di calcolo, la ricchezza del mondo e le opportunità del popolo per il vivere, i conforti e la felicità. Ma per godere di queste opportunità, di questi conforti e di tale felicità diviene necessaria una migliore istruzione."

E' assai evidente che il Sig. Depew è ben addentro alle questioni del lavoro e che ha fatto uno studio delle condizioni che hanno condotto allo stato che ora il mondo deve affrontare. Ma quale rimedio egli offre? Forse fu solo la cortesia e un senso di appartenenza che ha guidato il gentiluomo a rivolgersi ad una classe di istituto superiore, per suggerire che l'ignoranza è il "nemico" che causa i presenti mali e che minaccia il futuro. Ma che quella educazione non possa dimostrarsi un rimedio nessuno potrebbe saperlo meglio del Sig. Depew. Molto pochi dei milionari di oggi hanno mai ricevuto una educazione di scuola superiore. Cornelius Vanderbilt fu un non istruito, un traghettatore, il cui acuto istinto commerciale lo guidò alla ricchezza. Egli prevede l'aumento dei viaggi e investì in battelli a vapore e in ferrovie. Il John Jacob Astor originale fu un non istruito, un mercante di pellicce e pelli. Prevedendo la crescita della città di New York, egli investì nei suoi immobili e così pose le basi delle fortune dell'attuale generazione di Astor.

La seguente lista di milionari americani che hanno donato un milione di dollari o più a istituti universitari ha fatto il giro della stampa, assieme alla dichiarazione che nessuno di questi uomini ricchi e intelligenti ha mai goduto di una istruzione universitaria:

"Stephen Girard, al Girard College, \$8.000.000; John D. Rockefeller, alla Università di Chicago, \$7.000.000; George Peabody, a varie fondazioni, \$6.000.000; Leland Stanford, alla Università Stanford, \$5.000.000; Asa Parker, alla Università Lehigh, \$3.500.000; Paul Tulane, alla Università Tulane, New Orleans, \$2.500.000; Isaac Rich, alla Università di Boston, \$2.000.000; Jonas G. Clark, alla Università Clark, Worcester, Mass.,

Il conflitto che non si può reprimere

\$2.000.000; I Vanderbilt, alla Università Vanderbilt, almeno \$1.7754.000; James Lick, alla Università di California, \$1.600.000; John C. Green, a Princeton, \$1.500.000; William C. DePauw, alla Asbury, ora Università DePauw, \$1.500.000; A. J. Drexel, alla Scuola Industriale Drexel, \$1.500.000; Leonard Case, alla Scuola di Scienze Applicate di Cleveland, \$1.500.000; Peter Cooper, alla Cooper Union, \$1.200.000; Ezra Cornell e Henry W. Sage, alla Università Cornell, ciascuno \$1.000.000; Charles Pratt, all'Istituto Pratt di Brooklyn, \$2.700.000.”

Come a provare l'eccezione a questa regola, il Sig. Seth Low, un laureato e Presidente, ha donato in una volta un milione di dollari al Columbia College per una libreria.

Sebbene una istruzione universitaria sia da stimare, non è in alcun modo un rimedio per le attuali condizioni. In realtà, se ogni uomo in Europa e America fosse oggi un laureato, le condizioni sarebbero peggiori e non migliori di come sono oggi. Il Sig. Depew ammette questo nelle citazioni precedenti, quando dice che il meccanico “prova un malcontento che suo padre, trent'anni fa, con un terzo di paga e il suo dollaro che poteva acquistare la metà di quello che può acquistare ora, non conobbe mai. Tutto questo serve di insegnamento.” Sì, veramente, e più è generale l'istruzione, più è diffuso il malcontento. L'istruzione è cosa eccellente e deve essere desiderata grandemente; ma non è il rimedio. Mentre è vero che alcuni uomini giusti e nobili erano ricchi, è anche vero che alcuni degli uomini più malvagi erano uomini istruiti e alcuni degli uomini più santi erano “illetterati”, come gli apostoli. Più istruzione possiede un uomo malvagio, più grande sarà il suo malcontento e più grande il suo potere di fare il male. Il mondo ha bisogno di cuori nuovi – “O Dio, crea in me un cuore puro e rinnova dentro di me uno spirito saldo!” (Sal. 51:10) L'esigenza del mondo è qui profeticamente dichiarata e le dimostrazioni che è necessario molto più dell'istruzione e dell'intelligenza per la felicità e la pace, si stanno delineando e ciò sarà infine estesamente riconosciuto. “La santa devozione con autosufficienza è un gran guadagno”; e solo se questo fondamento è posto prima può essere garantito che l'educazione sarà una gran benedizione. I cuori egoistici e lo spirito del mondo sono in contrasto con lo spirito dell'amore, e non sarà concesso alcun compromesso. L'istruzione,

La battaglia di Armagheddon

“l’incremento di conoscenza”, tra le masse sta portando alla crisi sociale e al suo risultato finale, l’anarchia.

L’intervista del vescovo Worthington.

In attesa della convocazione della Chiesa Episcopale Protestante nella città di New York, i punti di vista del vescovo Worthington sull’agitazione sociale furono setacciati da un giornalista ed ebbero vasta diffusione il 25 ottobre 1896. Si riferisce che abbia detto:

“Il problema con il fattore, a mio giudizio, è che noi abbiamo portato il nostro sistema di libera istruzione fin troppo lontano. So, ovviamente, che questo punto di vista sarà considerato un po’ eretico, nondimeno è quello che credo. I figli dei fattori – moltissimi di loro – che non hanno assolutamente alcuna capacità di sollevarsi, ottenere il gusto dell’educazione e di svilupparlo, non approderanno a nulla – cioè, molti di loro. Ed essi diventano insoddisfatti di seguire il cammino della vita che Dio intendeva per loro, e cascano nelle città. E’ la troppa istruzione di coloro che non sono qualificati a riceverla, che riempiono le nostre città mentre le fattorie giacciono inutili.”

Il Vescovo assume un punto di vista opposto da quello sostenuto dal Sig. Depew. Egli va più d’accordo con la dichiarazione del Direttore Generale dell’Educazione in Russia contro l’educazione delle classi più povere, che abbiamo già riferito. Noi concordiamo con entrambi sul fatto che l’istruzione in genere allarga le ambizioni e l’inquietudine del malcontento. Ma sicuramente il Vescovo concederà che le cose sono già andate troppo lontano, in questa terra di libertà e istruzione, per sperare di soffocare il malcontento montante estinguendo la lampada della conoscenza. Bene o male, l’istruzione e il malcontento sono qui e non possono e non saranno ignorati.

La risposta dell’On. W. J. Bryan.

Quanto alla giustizia del suggerimento del Vescovo, lasciamo che risponda in merito il Sig. W. J. Bryan, citando dalla sua replica riportata sulla stampa, quello che segue:

Il conflitto che non si può reprimere

“Parlare della troppa educazione dei figli dei fattori e attribuire le difficoltà che ci circondano oggi alla troppa istruzione, è, dal mio punto di vista, una delle cose più crudeli che un uomo abbia mai dette. L’idea di dire che i figli dei fattori, che non sono in grado di emergere nella vita, prendono gusto all’istruzione e ne provano così piacere che lo sviluppano e divengono scontenti della fattoria e cascano nelle città! L’idea di dire che c’è un eccesso di istruzione tra i figli dei nostri fattori! Amici miei, sapete che cosa vogliono dire le parole? Significa un rovesciamento del progresso della civiltà e una marcia all’indietro di nuovo verso i Secoli Bui.

“Come potete dire quale dei figli del fattore si dimostrerà un grande uomo fino a che non li avete educati tutti? Dovremmo selezionare una commissione per andare il giro a scegliere quelli che devono ricevere una istruzione?

“Ah, amici miei, c’è un’altra ragione per cui la gente è andata nelle città e ha lasciato le fattorie. E’ perché la vostra legislazione ha causato la preclusione delle ipoteche ai fattori e alle fattorie. E’ perché la vostra legislazione ha continuato a rendere la vita del fattore per lui troppo dura; è perché le classi non produttive hanno continuato a produrre le leggi e a rendere più profittevole speculare con i prodotti di fattoria che non partecipare alla loro produzione.

“L’idea di porre il biasimo della presente condizione alla porta del fattore! L’idea di suggerire come rimedio di chiudere le scuole affinché il popolo non possa diventare malcontento! Ebbene, amici miei, il malcontento durerà così a lungo fino a che la causa del malcontento esiste. Invece di tentare d’impedire al popolo di rendersi conto della sua situazione, perché questi critici non tentano di migliorare la condizione dei fattori di questo paese?”

Un giornale inglese, *The Rock*, cercò di far luce ma non ne ottenne. Citiamo:

“Per tutto il mondo l’inquietudine in ebollizione, gli interessi in conflitto e le tensioni in contrasto, tengono il genere umano civilizzato in un perpetuo stato di eccitazione. La tensione nervosa e mentale diviene più intensa almeno settimana per settimana; con brevi intervalli qualche allarmante evento scuote il mondo politico e commerciale con forza sismica e gli

La battaglia di Armagheddon

uomini si rendono conto di quali cumulativi elementi di disastro si nascondano sotto la superficie della società. Politici, mentre si sforzano di modificare il corso di queste forze, ammettono con franchezza che non possono controllarle completamente né predire i loro risultati.

“Nella confusione di teorie, proposte, esperimenti e profezie senza fine, su due punti concordano i grandi pensatori. Da un lato vedono incombere una grande catastrofe che metterà in convulsione il mondo intero e frantumerà la presente struttura della vita politica e sociale, dovendo le forze della distruzione esaurire il proprio impeto prima che gli elementi formativi possano ricostruire l’edificio sociale su un fondamento più sicuro. D’altro lato essi concordano che le nazioni non hanno mai operato più a lungo per la pace, né più chiaramente hanno visto il dovere e i vantaggi di coltivare unità e concordia fraterna, che non nel tempo presente.”

E’ lo stesso attraverso l’intero mondo civilizzato. Tutte le persone intelligenti scorgono il dilemma più o meno chiaramente, ma pochi hanno alcunché da suggerire come rimedio. Non tutti comunque: alcune persone di buone intenzioni pensano di poter risolvere il problema, ma solo perché mancano di avere la situazione chiaramente delineata nella loro mente. Questi saranno presi in esame in un successivo capitolo.

La dichiarazione del Sig. Bellamy sulla situazione.

Quanto segue, selezionato da un intervento del Sig. Edward Bellamy, a Boston, dovrà essere letto con interesse. Egli disse:

“Se vi voleste fare un chiaro concetto dell’assurdità economica del sistema competitivo nell’industria, dovrete considerate semplicemente il fatto che il suo solo metodo di migliorare la qualità o di ridurre il prezzo dei beni è costituito dalla sovrapproduzione. Il risparmio, in altre parole, può solo risultare dalla competizione nel moltiplicare e nello sprecare energie. Ma le cose che vengono prodotte con uno sciupio di sforzi sono in realtà costose, qualunque cosa se ne possa dire. Di conseguenza i beni prodotti in modo competitivo sono resi economici solo aumentandone il costo. Tale è la *reductio ad absurdum* del sistema. E’ spesso un fatto vero che i beni che noi paghiamo di meno, sono alla fine i più costosi per la nazione a causa delle risorse consumate nella competizione che tiene basso il prezzo. Tutto lo sciupio deve alla fine significare una perdita e di conseguenza circa

Il conflitto che non si può reprimere

una volta ogni cinque anni il paese deve affrontare l'insolvenza quale risultato di un sistema che pone tre uomini a combattere per il lavoro che un uomo potrebbe fare.

“Parlare delle iniquità morali della competizione vorrebbe dire entrare in un tema troppo ampio per questo tempo. Mi riferisco solamente, nell'affrontare un tratto del nostro presente sistema industriale, in cui sarebbe duro dire se la disumanità o la follia economica vi hanno predominato, alla maniera grottesca in cui il peso del lavoro viene distribuito. Il gruppo di pressione industriale deruba la culla e la tomba, toglie la moglie e la madre dal focolare e l'anziano dall'angolo del camino, mentre nello stesso tempo centinaia di migliaia di uomini forti riempiono la terra di clamori per una occasione di lavoro. Le donne e i bambini sono consegnate ai sorveglianti mentre gli uomini non trovano niente da fare. Non c'è lavoro per i padri, ma c'è né molto per i bambini.

“Quale, dunque, è il segreto di questo allarme dell'imminente destino di un sistema sotto il quale nulla può essere fatto appropriatamente senza farlo due volte, che non può fare alcun affare senza stravolgerlo, che non può produrre nulla senza una sovrapproduzione, che in un paese pieno di esigenze non può trovare impiego per mani forti e volenterose e che alla fine tira avanti del tutto solo al costo di un collasso totale ogni pochi anni, seguito da una convalescenza protratta?

“Quando un cattivo re viene compianto dal suo popolo, la conclusione deve essere che l'erede al trono è un caso ancora peggiore. Sembra essere, infatti, la spiegazione della presente ansietà sulla decadenza del sistema competitivo. E' perché c'è paura di andare di male in peggio e che il dito mignolo dell'unione sarà più grosso dei lombi della competizione; questo mentre l'ultimo sistema ha castigato il popolo con le fruste, le Finanziarie le flagelleranno con gli scorpioni. Come i figli d'Israele nel deserto, questo nuovo e strano pericolo induce il timido a sospirare anche per il dominio di ferro del Faraone. Vediamo se non c'è anche in questo caso una terra promessa, alla prospettiva della quale i cuori deboli possono essere incoraggiati.

“Chiediamoci prima se un ritorno al vecchio ordine delle cose, il sistema di libera competizioni sia possibile. Una breve considerazione delle cause che hanno condotto al presente movimento mondiale per la sostitu-

La battaglia di Armagheddon

zione della associazione degli affari alla competizione convincerà sicuramente ognuno che, di tutte le rivoluzioni, questa è l'ultima che verosimilmente possa retrocedere. E' il risultato dell'incremento di efficienza di grandi masse di capitale, conseguente alle invenzioni dell'ultima generazione e di quella attuale. In epoche precedenti la dimensione e lo scopo delle imprese commerciali era soggetto a naturali restrizioni. C'erano limiti all'ammontare di capitale che poteva essere usato a vantaggio di un'amministrazione. Oggi non ci sono limiti, salvo i confini della terra, alla portata di qualsiasi iniziativa commerciale; e non solo senza limiti all'ammontare del capitale che può essere usato da un'azienda, ma ad un incremento di efficienza e sicurezza dell'affare in proporzione all'ammontare del capitale in esso impiegato. Le economie nell'amministrazione che conseguono al consolidamento, come pure il controllo sul mercato risultante dal monopolio su un prodotto principale sono solide ragioni commerciali per l'avvento delle società finanziarie. Non si deve supporre, comunque, che il principio di associazione sia stato esteso solo a quelle entità commerciali che definiscono se stesse Società Finanziarie. Questo significherebbe sottostimare grandemente il movimento. Ci sono molte forme di associazione meno chiuse di una società finanziaria e comparativamente pochi affari sono ora condotti senza qualche accordo che si avvicina a una associazione con i precedenti concorrenti – una associazione che tende costantemente a diventare più chiusa.

“Dal tempo in cui queste nuove condizioni cominciarono a prevalere, i piccoli commerci hanno cominciato a sparire di fronte a quelli più grandi; il processo non è stato così rapido come immagina la gente la cui attenzione non fu richiamata su ciò che più tardi. Per vent'anni passati le grandi corporazioni hanno continuato a condurre una guerra di sterminio contro la folla delle piccole imprese industriali che son i corpuscoli rossi del sangue di un sistema di libera competizione e con la rovina della quale esso muore. Mentre gli economisti sono rimasti a dibattere con saggezza se potessimo dispensarci dal principio dell'iniziativa individuale nel commercio, quel principio è scomparso e ora appartiene alla storia. Eccetto che in pochi oscuri angoli del commercio mondiale non c'è al presente alcuna opportunità per l'iniziativa individuale nel commercio a meno che non sia sostenuta da un grosso capitale e la dimensione del capitale necessario sta rapidamente aumentando. Nel frattempo lo stesso incremento nell'efficienza delle

Il conflitto che non si può reprimere

masse di capitale che hanno distrutto i piccoli commerci, ha ridotto i giganti che li hanno distrutti alla necessità di stipulare condizioni l'uno con l'altro. Come nella fantasia di Bulwer Lytton sulla razza futura, il popolo dei Vril-Ya doveva abbandonare la guerra perché le loro armi erano divenute così distruttive da minacciare l'annientamento reciproco, così il mondo commerciale scopre che l'incremento nella dimensione e nei poteri per le organizzazioni di capitale, richiede la soppressione della competizione tra loro per amore dell'autopreservazione.

“Il primo grande gruppo d'impresie commerciale che adottò il principio di associazione al posto della competizione, rese necessario per ogni altro gruppo di dover fare presto o tardi la stessa cosa o perire. Poiché come la corporazione è più potente dell'individuo, così il cartello supera la corporazione. L'azione dei governi di analizzare questa necessità logica di una evoluzione economica non può produrre altro che mulinelli nella corrente che nulla possono rivelare. Ogni settimana vede qualche nuovo tratto di ciò che un tempo era il grande oceano della competizione, laddove mercanti avventurosi erano soliti andare avanti con poco capitale oltre al loro coraggio e tornavano a casa carichi – ogni settimana vede qualche nuovo tratto di questo mare un tempo aperto, ora sbarrato, danneggiato e mutato da un sindacato in un laghetto privato di pesca. Dire che, dall'attuale aspetto delle cose, è verosimile che il consolidamento sostanziale dei vari gruppi industriali del paese, sotto una scarsa ventina di grandi sindacati, sia completo entro quindici anni (1889-1905) certamente non è avventurarsi in una dichiarazione del tutto precipitosa.

“Un così grande cambiamento economico come quello che è implicato nel portare via la conduzione delle industrie del paese dalle mani del popolo per concentrarle nelle amministrazioni di poche grandi società finanziarie, non può aver luogo, ovviamente, senza importanti reazioni sociali; e questa è una reazione che sta producendo effetto in modo peculiare su quella che viene definita classe media. Non è più una questione semplicemente dei poveri e dei non istruiti, che cosa accadrà al loro lavoro; ma anche per le persone istruite e agiate, su dove troveranno affari da realizzare e investimenti commerciali da fare. Questa difficoltà non può interrompere il suo costante incremento poiché uno spazio dopo un altro del campo precedentemente libero della competizione viene chiuso da un nuovo sindacato.

La battaglia di Armagheddon

La classe media, la classe commerciale, viene cambiata in una classe proletaria.

Non è difficile prevedere il problema finale della concentrazione industriale se condotta sulle linee indicate attualmente. Alla fine, e non in un periodo molto remoto, la società dovrà essere divisa in poche centinaia di famiglie di prodigiosa ricchezza da un lato, una classe professionale dipendente dai loro favori ma esclusa dalla uguaglianza con loro e ridotti allo stato di lacchè e, al di sotto, una vasta popolazione di uomini e donne che lavorano, assolutamente privi di speranza di migliorare una condizione che anno dopo anno affonderebbe sempre di più senza speranza nella condizione di servi della gleba. Questo non è un piacevole ritratto, ma sono sicuro che non è una esagerata dichiarazione delle conseguenze sociali del sistema delle associazioni finanziarie.”

Il Sig. Bellamy suggerisce il nazionalismo quale cura per tutti questi mali. Lo esamineremo più tardi.

Il punto di vista del Rev. Dr. Edward McGlynn.

Si deve ricordare che alcuni anni fa il Dr. McGlynn venne in conflitto con i suoi superiori ecclesiastici nella Chiesa Cattolica Romana, a causa della sua difesa per la Riforma del Lavoro e specialmente delle teorie della Tassa Singola. Benché riconciliato con la Chiesa di Roma, egli rimase uno della Tassa Singola. Gli estratti seguenti sono tratti da un articolo dalla sua penna nel Donahoe's Magazine (Boston, luglio 1895). Introducendo questo soggetto, “La prevenzione delle grandi fortune è l'innalzamento del modello del popolo lavoratore”, egli disse:

“E' possibile per gli uomini fare delle fortune onestamente, per come il mondo considera gli affari onestamente al presente, fortune come i possedimenti Vanderbilt, o gli Astor che consistono in centinaia di milioni. Non è perché queste persone siano disoneste che le loro fortune crescono, ma perché i capi del popolo sono o ignoranti o indifferenti nel guardare i canali attraverso i quali scorre la ricchezza dal lavoro individuale al tesoro comune. E' la macchina della distribuzione che è in difetto. Quando, dunque, il lavoro ha reso il suo contributo giornaliero per il sostegno del mondo, se i processi di questo contributo vengono attentamente studiati, dal

Il conflitto che non si può reprimere

momento in cui il lavoro si applica alle materie grezze che converte in ricchezza fino a che il prodotto finito è posto nelle mani del suo utilizzatore, si vedrà che i formatori delle fortune colossali hanno, sotto la copertura della legge e della consuetudine, preso possesso di ogni importante punto del processo e trasformano la ricchezza, che dovrebbe cadere nel tesoro di milioni di persone, in loro propria.”

Il dr. McGlynn esorta che nel cercare di render conto di grandi fortune e di bassi stipendi tre argomenti principali dovrebbero essere attentamente studiati: (1) La terra e altri doni naturali sui quali l'uomo esercita le sue facoltà; (2) i mezzi di trasporto; e (3) il denaro, il termine medio che facilita lo scambio dei prodotti. Si scoprirà, egli dice, che il popolo è stato indifferente a questi punti verso i quali i fabbricanti di denaro sono stati attenti in modo eccezionale. Citiamo:

“Prendere possesso di questi doni naturali, monopolizzarli sotto il manto della legge e della consuetudine e indurre tutti gli uomini che li usano a pagarli anticipatamente per averne il privilegio, è stato lo scopo dei fabbricanti di soldi dall'inizio dei tempi. E' cosa facile accumulare una fortuna di un centinaio di milioni quando potete tassare per due o tre decadi i milioni che devono comprare pane e carne, legno da costruzione e carbone, cotone e lana, cose che vengono tutte dalla terra. Questo è ciò che è stato fatto direttamente nei paesi europei, dove, come nella nazione britannica e in Irlanda, milioni di acri sono stati afferrati da pochi sotto il manto della legge e il popolo è stato obbligato a pagare prima per il permesso di raggiungere la terra e poi per il permesso di continuare su di essa il loro lavoro.

“La stessa cosa è accaduta indirettamente in questo Paese, quando milioni di acri furono consegnati alle grandi compagnie ferroviarie e ai capitalisti fu permesso di afferrarne altri milioni con vari sotterfugi, e da possederli tutti con una stretta presa fino a che la marea dell'immigrazione ebbe gonfiato queste proprietà a valori indicibili, quando furono venduti a prezzi che resero i milionari così comuni in questo paese e in Europa come i cavalieri in Inghilterra. I lettori di giornali hanno buona familiarità con la carriera e i metodi dei baroni del carbone della Pennsylvania e d'altri luoghi, che si sono impadroniti dei grandi distretti produttivi di carbone sotto il manto della legge, e per quarant'anni hanno raccolto tributi dai consumatori

La battaglia di Armagheddon

e pure dai minatori con ogni stratagemma che l'umana ingegnosità possa inventare senza riguardo per la giustizia. ...

“Proprio come i pochi ottengono il controllo, un controllo quasi assoluto, delle risorse naturali, così essi ottengono anche il controllo dei mezzi di trasporto di un paese. Ciò che questo significa è meglio compreso dalla dichiarazione che la società non progredisce senza un opportuno scambio di oggetti di prima necessità; poiché affinché la civilizzazione migliori sotto ogni punto di vista, gli uomini devono avere le più grandi facilitazioni per scambiare il lavoro delle loro mani. ... La facilità dei trasporti, è di conseguenza, di così vitale necessità per il lavoratore quanto la facilità nell'ottenere le risorse naturali; e poiché tutti gli uomini sono lavoratori nel vero senso della parola, i pochi che assumono la direzione dei servizi di trasporto di una nazione diventano incredibilmente ricchi nel più breve tempo, perché essi tassano più profondamente e assolutamente ogni essere umano nella loro giurisdizione di quanto faccia il governo stesso.

“I Vanderbilt valgono oggi, forse un terzo di miliardo. Come l'hanno ottenuto? Col duro lavoro? No. Con l'uso dei privilegi garantiti loro scioccamente da gente sciocca: il diritto sulle vie di comunicazione dello stato di New York ; il diritto di stabilire quali tariffe di trasporto e di passaggio i cittadini della comunità debbono pagare per far uso delle loro medesime strade; il diritto di tenere un immenso dominio sullo Stato come fosse la creazione delle loro proprie mani. ... A nessun individuo o corporazione dovrebbe essere permesso di ammassare miliardi speculando sulle proprietà pubbliche....

“Lo stesso può essere detto della media dei cambi di denaro. Qui di nuovo il mondo sembra essere completamente in alto mare quanto agli elementari principi di questo problema; solo coloro che prestano denaro hanno principi stabiliti e utili, che consentono loro di tassare ogni essere umano che usa denaro, per l'impiego e per la possibilità di continuare ad usarlo. Essi si sono collocati tra gli uomini e la media dei cambi, proprio come altri si sono collocati tra gli uomini e le risorse naturali, tra gli uomini e i servizi di trasportare i beni al mercato. Come possono fare a meno di guadagnare milioni come hanno fatti i Rothschild; ancora milioni, che dovrebbero nella più parte confluire nel tesoro della comunità.”

Il Dr. McGlynn riassume così le sue conclusioni:

Il conflitto che non si può reprimere

“L’organizzazione serve per tenere alto il prezzo del lavoro, per assicurare una sana legislazione, per forzare i datori di lavoro a sistemare bene i loro operai, i proprietari terrieri a concedere buoni contratti d’affitto e così via; ma la radice di tutte le nostre difficoltà, la ragione delle nostre condizioni sociali ineguali, e la causa delle nostre grandi fortune e bassi stipendi, deve essere trovata nella comune indifferenza verso le tre necessità della vita sociale e civile. Prima che possiamo innalzare permanentemente le paghe e rendere le fortune Vanderbilt e Carnegie tanto impossibili per quanto sono non necessarie, dobbiamo imparare come tenere i doni naturali, i mezzi dei cambi e la media dei cambi liberi dalla tassa dello speculatore, dalla sua interferenza, dalla sua tirannia.”

Il rimedio del Dr. McGlynn è di una “Tassa Singola”, che esamineremo nel capitolo successivo. E’ opportuno qui, comunque, richiamare l’attenzione sul fatto che gli Astor e i Vanderbilt hanno guadagnato la loro ricchezza sotto le stesse leggi che controllavano i loro concittadini e che fino ad ora sono state stimate le più giuste ed eque leggi che il mondo abbia mai conosciuto. E’ anche da notare che i milioni dei Vanderbilt furono guadagnati in relazione con il grande servizio pubblico e i grandi incentivi pubblici; benché con la motivazione di un interesse egoistico e non per il benessere pubblico. La cosa importante da notare è che la scienza e le invenzioni hanno operato una completa rivoluzione negli equilibri sociali, per mezzo della quale sia il cervello che i muscoli sono sviliti dal possesso di terre, macchinari e ricchezza. E’ necessario un nuovo codice di leggi opportunamente rettificato, adatto alle nuove condizioni. Ma qui sta la difficoltà: non può essere fatta una rettifica soddisfacente perché nessuna delle parti interessate – Capitale e Lavoro – assumerà un ragionevole e moderato punto di vista della situazione. In realtà può essere detto che nessuna delle parti può considerare la materia con giustizia perché entrambe sono governate dall’egoismo che è generalmente assai cieco verso l’equità salvo che sia obbligato a vederla. Le nuove condizioni richiedono un riaggiustamento degli affari sulla base dell’amore; e poiché questa qualità è posseduta da una piccola minoranza su entrambi i fronti della controversia, quindi la tribolazione verrà, in modo tale non solo da affondare il presente ordine sociale basato sull’egoismo, ma anche da preparare tutte le classi con

La battaglia di Armagheddon

l'esperienza per apprezzare il nuovo ordine sociale, i "nuovi cieli e nuova terra" stabiliti sotto il dominio del Messia.

L'osservazione del Professor W. Graham.

Un altro scrittore il Prof. W. Graham nel Secolo Diciannovesimo (feb. 1895) discusse la questione sociale dal punto di vista conosciuto in Inghilterra come "Collettivismo" – la dottrina che il popolo nell'insieme dovrebbe possedere o controllare le materie e i mezzi di produzione: l'opposto dell'individualismo. La conclusione del Professor Graham è che, poiché una trasformazione dei cuori degli uomini non la si può supporre, il metodo potrebbe solo essere introdotto in modo limitato e dopo un lungo periodo. Egli disse:

“E' impraticabile, almeno, finché la natura umana nella sua fondamentale essenza e nei suoi desideri, sia essa innata da sempre o profondamente radicata quale risultato di migliaia d'anni di lenta evoluzione sociale che hanno teso ad intensificarli, non sia simultaneamente cambiata nella maggioranza degli uomini da una specie di miracolo generale. Credo, inoltre, che se mai fosse tentato, da parte di una supposta maggioranza in qualche nuovo 'Matto' Parlamento, che rappresenti pure una maggioranza di votanti, di stabilire in questo paese qualcosa che somigli al Collettivismo nella sua pienezza, esso riceverebbe una forte resistenza della minoranza, che anche nella più baldosa supposizione non può mai essere piccola, e riceverebbe tale resistenza poiché dovrebbe necessariamente implicare la confisca come pure la rivoluzione, politica, economica e sociale. Se, infine, mai potesse, per una straordinaria combinazione di circostanze, essere stabilito momentaneamente come potrebbe esserlo, presumibilmente, in un paese come la Francia, che ha una grande inclinazione in merito, come pure ha qualche memoria di collettivismo, non è possibile che possa durare. Non potrebbe neppure essere messo in pratica, salvo nominalmente, a causa della sua inerente impraticabilità; mentre per quanto a lungo potesse durare, sia pure parzialmente o nominalmente, porterebbe, dopo la prima grande divisione generale, la dissoluzione di ogni forma di sostegno, in aggiunta al caos sociale, ai mali inclusa la povertà di tutte le classi e una povertà più grande di quella che ora prevale.”

Il conflitto che non si può reprimere

Il Professore procedette a fornire prova della correttezza di questi punti di vista e poi chiese: Avrebbe il Collettivismo operato in maniera soddisfacente anche se fosse in qualche modo insediato e avviato? Egli risponde in senso negativo. Dice:

“Ci sarebbe una fiacchezza di sforzi per tutta la durata, negli inventori, negli organizzatori, nei capomastri anche nella migliore classe di lavoratori, se non fossero stimolati da remunerazione extra per tirare fuori i loro massimi e migliori sforzi; in breve, se l’attuale enorme ed esteso stimolo dell’interesse privato viene rimosso o anche seriamente indebolito, il risultato inevitabile sarebbe una produzione grandemente ridotta in quantità e di qualità inferiore. Come minimo dovrebbero essere dati ‘premi di produzione’, e fin quando gli uomini sono così come sono e verosimilmente continueranno ad esserlo, essi dovrebbero essere su una scala liberale – cioè l’uguaglianza della remunerazione dovrebbe essere abbandonata per quanto riguarda i più capaci lavoratori. Altrimenti ci sarebbe povertà alla quale tutti parteciperebbero ugualmente e i normali lavoratori avrebbero da contrapporre alla loro povertà solo la semplice soddisfazione che le precedenti classi ricche si troverebbero tutte trascinate giù per dividerla con loro.”

Per prevenire il declino della civilizzazione e un ritorno alla barbarie, continuò il Professore, sarebbe ben presto necessario reintrodurre l’ineguaglianza dei salari e l’impresa privata. Gradualmente dovrebbero essere permessi la competizione, i prestiti privati, gli scambi, l’interesse e alla fine si troverà che il nuovo sistema differisce poco dal presente ordine. Egli concluse:

“Le cose dovrebbero essere modificate sempre e sempre più nella vecchia direzione fino a che ci sarebbe l’inevitabile contro-rivoluzione, probabilmente senza alcuna nuova guerra civile per cui la classe governante non avrebbe più cuore di far fronte alla perdita dei loro sostenitori e al fallimento del loro stesso fanatismo. Ci sarebbe una grande restaurazione, non di una dinastia, ma di un Sistema Sociale; il vecchio sistema basato sulla proprietà privata e sui contratti, che è emerso come una lente evoluzione presso ogni civiltà, come il sistema più adatto alla natura umana in uno stato di aggregazione e che è ancora più conveniente e più necessario date le circostanze, fisiche e sociali, della nostra complessa civilizzazione moderna.”

La battaglia di Armagheddon

Crediamo che sia già stato fatto qualcosa di considerevole per le masse da parte del Collettivismo come per esempio nel sistema della Scuola Pubblica degli Stati Uniti, nei sistemi postali del mondo civilizzato, negli acquedotti municipali, ecc..., e che molto di più potrebbe ancora essere realizzato nella stessa direzione. Tuttavia tutte le persone ragionevoli devono convenire con l'argomento che se le pulsioni egoistiche, che ora muovono il mondo fossero tagliate ponendo tutti gli uomini sullo stesso livello, un nuovo potente motivo (l'Amore) dovrebbe prendere il loro posto oppure il commercio del mondo perverrebbe di colpo ad uno stallo; l'indolenza prenderebbe il posto dell'industriosità e la povertà e il bisogno soppianterebbero gli agi e l'abbondanza.

Ma presentiamo queste difficoltà non perché abbiamo una teoria "brevettata" nostra propria da difendere, ma affinché quelli che cercano la saggezza che viene dall'alto, attraverso la Bibbia, possano più chiaramente vedere che il genere umano nella presente crisi è privo di aiuto e che essi possono con fiducia e fermezza tenersi stretti alla fede nel Signore e nel rimedio che egli applicherà nella stagione opportuna.

I punti di vista di un membro della Corte Suprema.

Il giudice Henry B. Brown, rivolgendosi agli studenti del Dipartimento di Legge dell'Università di Yale, trattò il tema, "il ventesimo secolo". Egli indicò che i cambiamenti del ventesimo secolo promettono di essere sociali piuttosto che politici o legali e quindi nominò i tre principali pericoli prominenti che minacciano l'immediato futuro degli Stati Uniti – (1) Corruzione municipale, (2) Avidità delle Corporazioni e (3) La Tirannia del Lavoro. Tra tutte le altre cose egli disse:

"Probabilmente in nessun paese del mondo l'influenza della ricchezza è più potente che in questo, e in nessun periodo della nostra storia è stata più potente di ora. Le folle non sono mai logiche e sono inclini ad attenersi ai pretesti piuttosto che alle ragioni per affogare la loro vendetta su intere classi della società. Non ci fui mai probabilmente una scusa più frivola per un grande tumulto dello sciopero per solidarietà dell'estate scorsa [1895], ma alle spalle di esso c'erano motivi di lamentela sostanziali. Se la ricchezza non rispetterà le regole della comune onestà nell'uso del suo pote-

Il conflitto che non si può reprimere

re, non potrà avere alcuna ragione per aspettarsi moderazione o discrezione da parte di quelli che si oppongono ai suoi abusi.

“Ho parlato dell’avidità corporativa come di un’altra fonte di pericolo per lo Stato. La facilità con la quale vengono procurate le licenze ha prodotto grandi abusi. Le società per azioni vengono costituite in conformità con le leggi di uno stato al solo proposito di fare affari in un altro e ferrovie vengono realizzate in California con licenze concesse dagli stati a Est del Mississippi allo scopo di rimuovere le loro controversie con le corti federali. Le più gravi frodi vengono perpetuate nella costruzione di tali strade dai direttori stessi sotto l’aspetto esteriore di una compagnia di costruzioni, un’altra corporazione, alla quale vengono rigirate tutte le obbligazioni, le ipoteche e altri titoli, indipendentemente dall’attuale costo della strada ferroviaria. La strada è fornita nello stesso modo da un’altra corporazione, formata dai direttori, che comprano il materiale rotabile e lo danno in affitto alla strada, così che quando giunge l’inevitabile preclusione, gli azionisti si trovano ad essere stati defraudati a causa degli utili dei creditori ipotecari e i creditori ipotecari dai profitti dei direttori. La proprietà così acquisita a dispetto dell’onestà e della moralità non si trova in una posizione favorevole da poter invocare l’intervento della legge per propria protezione.

“Peggio di questo, comunque, è la fusione di corporazioni nelle cosiddette società finanziarie, per limitare la produzione, per reprimere la competizione e per monopolizzare i beni necessari per la vita. L’estensione alla quale ciò è già stato portato è allarmante; L’estensione alla quale può da adesso in poi essere portato è rivoluzionaria. La verità è che l’intera legislazione societaria è tristemente nella necessità di essere revisionata, ma la difficoltà di procurare una azione concomitante da parte dei quarantaquattro stati è apparentemente insuperabile.

“Da una parte completamente differente procede il terzo e più immediato pericolo su cui ho richiamato la vostra attenzione - la tirannia del lavoro. Proviene dall’apparente incapacità del lavoratore di percepire che i diritti che esige deve anche concedere. I lavoratori possono sfidare le leggi del paese e demolire le loro proprie case e quelle dei loro datori di lavoro, ma sono senza potere per controllare le leggi di natura - la grande legge della domanda e dell’offerta, obbedendo alla quale nascono le industrie, fio-

La battaglia di Armagheddon

riscono per una stagione e decadono e sia il capitale che il lavoro ricevono la loro appropriata remunerazione.”

Il Giudice Brown non vede alcuna speranza di riconciliazione tra il Capitale e il Lavoro essendo fin troppo logico supporre che i corpi che muovono in opposte direzioni non si incontrerebbero mai. Egli dice inoltre:

“Il conflitto tra loro è andato avanti e divenuto più amaro per migliaia di anni e la sua composizione sembra più lontana che mai. L’arbitrato obbligatorio è definizione non appropriata – una contraddizione in termini. Uno potrebbe altrettanto bene parlare di un omicidio amichevole o di una guerra affettuosa. E’ possibile che alla fine un compromesso possa andare ad effetto sulla base della cooperazione o della condivisione dei profitti, sotto il quale ciascun lavoratore diverrà, fino ad un certo punto un capitalista. Forse, con un’educazione superiore, con esperienza più ampia e più grande intelligenza, il lavoratore del ventesimo secolo può conseguire l’apice della sua ambizione nella sua abilità di esercitare controllo sull’intero profitto del suo duro lavoro.”

Con riferimento all’inquietudine sociale che scaturisce dai mali societari menzionati egli propone un palliativo, ma non un rimedio, la proprietà pubblica di quelli che vengono chiamati “monopoli naturali”. Egli pensa che questi privilegi dovrebbero essere esercitati direttamente dallo stato o dalla municipalità, piuttosto che le corporazioni debbano competere e litigare per le franchigie con bustarelle per corrompere. Egli dice:

“Sembra non ci debba essere nessuna solida ragione perché tali franchigie, che si suppone siano per il beneficio del pubblico, non debbano essere esercitate direttamente dal pubblico. Tale è, almeno, la tendenza nella legislazione moderna in quasi ogni stato altamente civilizzato tranne il nostro. Qui grandi interessi corporativi, sventolando i pericoli del paternalismo e del socialismo, hanno avuto successo nell’assicurarsi le franchigie che opportunamente appartengano al pubblico.”

Il gentiluomo evidentemente esprime le sue oneste convinzioni, senza lasciarsi irretire –poiché la condizione di membro della Corte Suprema degli Stati Uniti è un diritto di possesso per la vita. Egli quindi potrebbe, e probabilmente lo ha fatto, suggerire ogni cosa di cui ha conoscenza sulla natura di un rimedio per le condizioni che deplora. Ma quale è il temporaneo sollievo suggerito? Solo un dettame del Socialismo (la proprietà pubblica dei “monopoli nazionali”) che tutti gli uomini, eccetto i banchieri e gli

Il conflitto che non si può reprimere

azionisti di società per azioni, ammettono che sarebbe un temporaneo beneficio – niente di più; e anche questo che egli sembra concedere è di dubbia realizzazione tanto è potentemente trincerato il capitale.

La “Confusione Sociale” di Clemenceau.

L'editore della Giustizia di Parigi, qualche tempo fa pubblicò un libro, *La Confusione Sociale*, che ricevette grande attenzione a causa della preminenza del suo autore come legislatore e editore. Tratta la questione sociale vigorosamente, sostenendo che la lotta crudele, spietata per l'esistenza è una caratteristica tanto della società umana quanto dei regni animale e vegetale, e che la cosiddetta civilizzazione non è che una sottile vernice che distingue l'essenza brutale dell'uomo. Egli vede l'intera storia della società simboleggiata in Caino il primo assassino ed asserisce che mentre il moderno Caino non uccide direttamente suo fratello, egli sistematicamente si sforza di frantumare suo fratello sul quale, con la forza e con l'inganno ha ottenuto un vantaggio di potere. Diamo alcuni estratti impressionanti del suo libro, come segue:

“Mi sembra rimarchevole che l'umanità avrebbe avuto bisogno della meditazione di secoli e della investigazione delle più grandi menti per scoprire il semplice ed evidente fatto che l'uomo è sempre stato in guerra con l'uomo, e che questa guerra è durata da quando ha avuto inizio la specie umana. In realtà, l'immaginazione manca di coniugare completamente una visione del tremendo, sanguinario e universale massacro che è continuato su questa terra da quando per la prima volta emerse dal caos.

“Il lavoro forzato degli schiavi incatenati e il libero lavoro faticoso degli operai pagati entrambi appoggiano sulla base comune della sconfitta del più debole e della sua spoliatura da parte del più forte. L'evoluzione ha cambiato le condizioni della battaglia, ma sotto una più pacifica apparenza il combattimento mortale sta ancora continuando. Afferrare la vita e il corpo di altri per piegarli ai propri propositi – questo è ciò che è stato lo scopo e il fermo proposito della maggioranza degli uomini dal selvaggio cannibale, dal barone feudale, dal proprietario di schiavi, fino al datore di lavoro nel nostro stesso giorno.”

La battaglia di Armagheddon

Il principale problema della civilizzazione viene così dichiarato dal Sig. Clemenceau:

“La fame è la nemica della razza umana. Fintanto che l’uomo non avrà vinto questo crudele e degradante nemico le scoperte della scienza appariranno solo come ironia in questo luogo doloroso. E’ come dare a un uomo dei lussi quando non è neppure provvisto delle cose necessarie della vita. E’ legge di natura, e la più crudele di tutte le sue leggi. Ella forza il genere umano a fare in modo di torturare se stesso e distruggere se stesso per preservare ad ogni costo quel bene supremo, buono o cattivo, chiamato vita. Altre vite si oppongono al diritto dell’uomo alla vita. Egli si difende organizzandosi in comunità. Alla sua debolezza fisica, la sua prima causa della sua sconfitta, si aggiunge ora la sua debolezza sociale. E ora può essere posta la domanda: Siamo arrivati a tale livello di civiltà che possiamo concepire di stabilire un’organizzazione sociale in cui la possibilità della morte per povertà o fame possa essere eliminata? Gli economisti non hanno esitazioni, essi rispondono perentoriamente in senso negativo.

E’ dovere dello Stato e dei membri ricchi della comunità, dal punto di vista del Sig. Clemenceau, abolire la fame e riconoscere il “diritto di vivere”. Non solo in materia di diritto, ma anche di convenienza, la comunità dovrebbe prendersi cura degli sfortunati e degli incapaci. Citiamo di nuovo:

“Non è dovere dei ricchi soccorrere gli sfortunati? Verrà il giorno in cui lo spettacolo di un uomo che muore [di fame], mentre un altro uomo ha più milioni di quanti ne sappia usare, diverrà intollerabile alle comunità civilizzate – così intollerabile, in effetti, quanto l’istituto della schiavitù sarebbe in questa comunità oggi. Le preoccupazioni del proletariato non sono in alcun modo ristrette all’Europa. Esse sembrano essere altrettanto brutte nella ‘libera’ America, il paradiso di ogni povero derelitto su questo lato dell’Atlantico.”

Quello che precede è un punto di vista francese. Può o non può implicare che le faccende vanno peggio in Francia che negli Stati Uniti. Di una cosa, almeno, siamo grati – che qui, per libera tassazione come per contribuzioni generose, la morte per fame non è cosa necessaria. Ciò che viene desiderato è qualcosa di più della nuda esistenza. La necessità è necessaria per rendere l’esistenza desiderabile.

Il Sig. Clemenceau vede e denuncia i difetti del presente sistema sociale, ma egli non offre alcuna ragionevole soluzione per loro; quindi questo

Il conflitto che non si può reprimere

libro non è che un tizzone e qualcosa che inquieta. E' abbastanza facile rendere noi stessi e altri più insoddisfatti e incomfortabili; e ogni libro e articolo che non offre alcun balsamo lenitivo, nessuna teoria o speranza di sfuggire dai problemi sarebbe assai meglio che non fosse scritto, né pubblicato. Le Scritture, ringraziando Dio, forniscono non solo un balsamo di conforto, ma la sola e infallibile cura per i mali, il peccato, l'egoistica depravazione e la morte del mondo, per mano del grande Mediatore, il Buon Medico e il Datore-di-vita. E questo medesimo volume si sforza di richiamare l'attenzione su queste specifiche celesti. Ma, incidentalmente, stiamo presentando il carattere disperato della malattia e la condizione senza speranza dei rimedi disponibili del mondo.

La battaglia di Armageddon